

Maria Luisa Ceccarelli Lemut - Stefano Sodi

I vescovi di Pisa dall'età carolingia all'inizio del XIII secolo*

[A stampa in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», LVIII/1 (2004), pp. 1-28 © degli autori –

Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”].

Nel precedente saggio pubblicato su questa stessa rivista nel 1996, dedicato alle vicende della diocesi pisana dai primi secoli della cristianizzazione fino all'età carolingia avevamo dedicato un paragrafo alla lista episcopale¹. In questa occasione intendiamo proseguire l'analisi della vita dei presuli pisani fino all'inizio del Duecento. Riprenderemo in esame anche i vescovi dell'età carolingia, sui quali allora non ci era parso necessario soffermarci.

1. L'età carolingia

Al momento della conquista del regno longobardo da parte di Carlo Magno, sulla cattedra episcopale pisana sedeva un vescovo il cui nome era probabilmente *Domnucianus*. Costui compare infatti all'inizio di un elenco di documenti, posteriore al 763 e verisimilmente anteriore al 774, che tale Teusperto aveva restituito alla monaca Ghittia e alle figlie Aliperga e Vuillerada². Lo Schiaparelli ritenne trattarsi di un vescovo di Pisa, successore di Andrea, attestato per l'ultima volta il 1 agosto 768³, ipotesi che ci sembra condivisibile. In tal caso va identificato con *Domnucianus* il presule anonimo ricordato dal papa Adriano I alla fine del 774 in una lettera in cui invitava Carlo Magno a reintegrare nelle proprie sedi i vescovi di Pisa, di Lucca e di Reggio Emilia, condotti dal sovrano in Francia come ostaggi⁴.

* I paragrafi 1-3 sono di Stefano Sodi, il paragrafo 4 di Maria Luisa Ceccarelli Lemut.

¹ S. SODI - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione della Tuscia: la Chiesa pisana dalle origini all'età carolingia*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 50 (1996), 9-56: 34-39.

² Ed. L. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, II, Roma 1933 (Fonti per la storia d'Italia, 63), n. 295 p. 439-444. Considerando Donnuciano vescovo di Pisa, l'editore ha ritenuto il documento posteriore al 1 agosto 768 (vedi nota successiva), ultima attestazione del vescovo Andrea, e anteriore alla fine del regno longobardo (tarda primavera 774).

³ Ed. SCHIAPARELLI, *Codice Diplomatico Longobardo*, II, n. 222 p. 257-260. Su Andrea cf. SODI - CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione*, 37-38.

⁴ Ed. *Monumenta Germaniae Historica (MGH), Epistulae, Epistulae Merovingici et Karolini aevi*, I, Berolini 1957², *Codex Carolinus*, ed. W. GUNDLACH, 469-657: n. 50 p. 569-571.

Mancano ulteriori notizie fino al 5 giugno 796, allorché il vescovo eletto Rachinardo presiedette a Pisa un placito a favore della Chiesa pisana⁵. Un'assemblea giudiziaria lucchese del luglio 803, relativa ad eventi degli anni precedenti, lo mostra ancora non consacrato. A lui era stata sottoposta la vicenda del rapimento della monaca Gumperga dal monastero pisano di S. Pietro ad opera del prete lucchese Alpulo, che l'aveva condotta nella sua città. Rachinardo ottenne la confessione del colpevole ma preferì affidare la definizione della causa al suo confratello lucchese Giovanni, giunto a *Pappianula*, l'odierna Pappiana nel Val di Serchio, per consacrarvi una chiesa⁶. Il fatto era avvenuto prima del luglio 801, attestazione del successore di Giovanni. Il motivo per cui il vescovo lucchese era stato incaricato di consacrare una chiesa nella diocesi pisana dipendeva proprio dal fatto che Rachinardo non era stato ancora consacrato; invece dall'appartenenza di Alpulo alla diocesi di Lucca derivava l'affidamento del giudizio al vescovo Giovanni. Rachinardo poi fu menzionato ancora come vivente nel successivo placito relativo a questa causa, nell'aprile 813⁷.

Per quanto riguarda i successori di Rachinardo fino all'inizio del X secolo, i diversi eruditi che hanno redatto liste episcopali eccetto l'abate Guidi Grandi all'inizio del XVIII secolo⁸, hanno moltiplicato i vescovi realmente testimoniati e ne hanno inseriti altri inesistenti. Definitiva chiarezza fu fatta quasi sessant'anni fa Giovan Battista Picotti, che attribuì una più precisa datazione a molti documenti e redasse pertanto una lista corretta⁹.

Da questo periodo la lista episcopale pisana è completa e non presenta alcuna lacuna. Dopo Rachinardo incontriamo il vescovo Giovanni (II). Costui partecipò il 15 novembre

⁵ Ed. C. MANARESI, *I placiti del «Regnum Italiae»*, voll. 3, Roma 1955-1960 (Fonti per la storia d'Italia, 92, 96, 97), I, n. 9 p. 24-28.

⁶ Ed. *Ibid.*, n. 16 p. 44-48. Il monastero di S. Pietro è identificabile con la chiesa «sancte Marie et sancti Petri puellarum», menzionata il 30 aprile 780 (ed. M. D'ALESSANDRO NANZIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, 780-1070, Roma 1978, *Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, VII, 9, n. 1 p. 3-7) e identificata da Gabriella Garzella con la chiesa di S. Maria Vergine, il cui edificio trecentesco esiste ancora all'angolo tra via Serafini e via della Sapienza: G. GARZELLA, *Pisa com'era. Topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Napoli 1990, 43.

⁷ Ed. MANARESI, *I placiti*, I, n. 26 p. 80-84. Sulla complessa questione cf. SODI - CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione*, 38-39.

⁸ G. GRANDI, *Epistula de Pandectis ad clarum virum Jos. Averanium*, Florentiae 1727², 115-118.

⁹ G.B. PICOTTI, *Osservazione sulla datazione dei documenti privati pisani dell'alto medioevo, con uno studio sulla cronologia dei vescovi pisani del secolo IX*, 1946, ora in «Bollettino Storico Pisano» 33-35 (1964-1966), 3-80.

826 alla sinodo romana¹⁰ che diffuse in Italia le norme sulla vita comune dei canonici emanate nell'816 nel concilio presieduto ad Aquisgrana dall'imperatore Ludovico il Pio. Sembra dunque attribuibile a Giovanni l'iniziativa dell'istituzione della vita comune dei canonici, con la quale la Chiesa pisana, al pari di quelle di Arezzo e di Volterra, rispose con sollecitudine alle indicazioni imperiali e pontificie¹¹. Del suo lungo episcopato ci sono giunte buon numero di attestazioni. All'amministrazione dei beni della Chiesa si riferiscono alcuni affitti di terre, nel dicembre 827, nel gennaio 847, nell'ottobre 848 e nell'aprile 855¹². Per quanto riguarda l'attività pubblica, Giovanni partecipò alle sinodi romane della primavera dell'844¹³ e dell'aprile 850¹⁴; inoltre, in qualità di *missus* dell'imperatore Ludovico II, insieme con il marchese di Tuscia Adalberto ed il *vassus* Guasberto, presiedette a Lucca nell'aprile 853 un placito sulle proprietà della Chiesa lucchese. La sua ultima attestazione risale al 23 marzo 858, allorché ospitò il placito presieduto da due *missi* imperiali su beni della Chiesa pisana¹⁵.

Il successore fu Platone, proveniente dall'ambito della corte imperiale, ove aveva svolto le funzioni di cancelliere dell'imperatore Ludovico II dal maggio 856 al marzo 858¹⁶. La sua elezione, avvenuta verisimilmente subito dopo, fu patrocinata dall'imperatore stesso: anche a Pisa dunque, come in altre sedi toscane (Luni, Lucca, Volterra, Pistoia e Firenze), Ludovico II fece eleggere un personaggio proveniente dalla sua corte¹⁷. Platone è testimoniato per la prima volta nel maggio 865, allorché fu autore

¹⁰ Ed. MGH, *Legum sectio III, Concilia*, II/2, *Concilia aevi karolini*, a cura di A. WERNINGHOFF, Hannoverae-Lipsiae 1908, 552.

¹¹ Cf. per Arezzo J.P. DELUMEAU, *Arezzo. Espace et sociétés, 715-1230. Recherches sur Arezzo et son contado du VIII^e au début du XIII^e siècle*, voll. 2, Rome 1996, I, 228, 490; per Volterra M.L. CECCARELLI LEMUT, *I rapporti tra vescovo e città a Volterra fino alla metà dell'XI secolo*, in *Vescovo e città nell'alto medioevo: quadri generali e realtà toscane*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Pistoia, 16-17 maggio 1998), Pistoia 2001, 133-178: 141.

¹² Reg. N. CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa (RP)*, Roma 1938 (Regesta Chartarum Italiae, 24), nn. 23 con data 828, 25, 26, 27. Il primo e il terzo anche ed. L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi (AIMAe)*, voll. 6, Mediolani 1738-1742, III, col. 1023-1024, 1027-1028.

¹³ L. DUCHESNE, *Le Liber Pontificalis*, voll. 3, Paris 1955-1957², II, 89.

¹⁴ Ed. MANARESI, *I placiti*, I, n. 53 p. 176-187, che lo ritenne interpolato ma autentico. Ad un falso redatto su un autentico perduto pensa M. POLOK, *Il sinodo romano dell'anno 850 nella contesa fra i vescovi di Arezzo e di Siena: rilettura del documento n. 18 dell'Archivio Capitolare di Arezzo*, in *Arezzo e il suo territorio nell'alto Medio Evo*, Atti del Convegno (Arezzo, 22-23 ottobre 1983), Cortona 1985, 75-86: 86.

¹⁵ I due placiti sono editi da MANARESI, *I placiti*, I, nn. 57 p. 198-205, 60 p. 223-227.

¹⁶ Su di lui cf. MGH, *Diplomata Karolinorum*, IV, *Ludovici II diplomata*, ed. K. WANNER, München 1994, 17-18.

¹⁷ Cf. *Ibid.*, 20-23 (Gaugino, vescovo di Volterra); H.M. SCHWARZMAIER, *Lucca und das Reich bis zum Ende des 11. Jahrhunderts*, Tübingen 1972, 97-100 (Gherardo di Lucca), 194 (Oschisio di Pistoia, Teudilascio di Luni, Andrea di Firenze).

di una concessione di terre¹⁸. Altre due analoghe concessioni risalgono al marzo 868¹⁹. In un placito lucchese del dicembre 871 è ricordata la sua qualità di *missus* imperiale²⁰. L'ultima attestazione risale alla concessione di un livello il 30 aprile 876²¹.

A lui seguì Giovanni (III), testimoniato dal 18 maggio 877 al 16 giugno 902 e morto prima del 28 agosto 909²². Egli istituì canonicamente il rettore della pieve di S. Pietro di Radicata nel Valdiserchio nel 902²³.

2. Il secolo X

A Giovanni III succedettero Teodorico, definito *ultramontanus*, attestato dal 28 agosto 909 al 7 maggio 910²⁴, e Vuolfgherio, menzionato soltanto in un livello del 20 febbraio 927²⁵.

Nel dicembre 930 è testimoniato Zenobio, che ratificò l'autonomia patrimoniale dei canonici della chiesa vescovile²⁶. Anche a Pisa dunque, come nelle altre diocesi toscane per le quali ci sia giunta una documentazione adeguata, si attuò nei primi decenni del X secolo la separazione patrimoniale tra il vescovo ed i canonici²⁷. A questi ultimi spettava

¹⁸ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1021-1022, con data 819; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 24, con data 832.

¹⁹ Edd. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1021-1024; regg. CATUREGLI, *RP*, nn. 21-22, entrambi con data 823.

²⁰ Ed. MANARESI, *I placiti*, I, n. 71 p. 254-260.

²¹ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1017-1018; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 15, entrambi con data 801.

²² Cf. PICOTTI, *Osservazioni sulla datazione*, 79-80; C. VIOLANTE, *Cronotassi dei vescovi e degli arcivescovi di Pisa dalle origini all'inizio del secolo XIII. Primo contributo ad una nuova 'Italia Sacra'*, in *Miscellanea G.G. Meersseman*, I, Padova 1970, 3-56: 18.

²³ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1029-1030; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 28, ambedue con data 857.

²⁴ Cf. PICOTTI, *Osservazioni sulla datazione*, 80; VIOLANTE, *Cronotassi*, 19-20.

²⁵ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1045-1046; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 37.

²⁶ Ed. e commento in A. MASTRUZZO, *Per una rilettura della donazione del vescovo Zenobio ai canonici della cattedrale di Pisa*, «Bollettino Storico Pisano» 62 (1998), 1-20. Poiché la natura dell'atto è quella di ratifica dell'autonomia patrimoniale dei canonici, secondo quanto avveniva contemporaneamente nel resto della Toscana (cf. nota successiva), cadono le osservazioni di M. RONZANI, *Da aula cultuale del vescovato a ecclesia maior della città: note sulla fisionomia istituzionale e la rilevanza pubblica del Duomo di Pisa nel Medioevo*, in O. BANTI (cur.), *Amalfi Genova Pisa Venezia. La cattedrale e la città nel Medioevo. Aspetti religiosi istituzionali e urbanistici*, Pisa 1993, 71-102: 81-82.

²⁷ Per Volterra tale separazione è attestata da un livello del marzo 918 (reg. F. SCHNEIDER, *Regestum Volaterranum*, Roma 1907, Regesta Chartarum Italiae, I, n. 16); a Pistoia il primo documento relativo alla canonica, del settembre 923, la mostra già autonoma (ed. Q. SANTOLI, *Libro Croce*, Roma 1939, Regesta Chartarum Italiae, 26, n. 73 p. 147; reg. *Regesta Chartarum Pistoriensium. Alto Medioevo, 493-1000*, Pistoia 1973, n. 59 p. 46); analogamente a Firenze, settembre 934, ed. R. PIATTOLI, *Le carte della canonica della cattedrale di Firenze (723-1149)*, Roma 1938 (Regesta Chartarum Italiae, 23), n. 10 p. 29-31; i diplomi di donazione ai canonici di Arezzo e di Lucca da parte di Ugo e di Lotario presuppongono l'autonomia patrimoniale: ed. L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia, 38), nn. XXXIII p. 101-105, 17 gennaio 933 [937], XLVIII p. 144-147, 18 marzo 938 [939] (Arezzo), XXXI p. 94-98, 1 luglio 932, LVI p. 166-169, 26 marzo 941 (Lucca).

il servizio liturgico nella chiesa vescovile²⁸, che cessò pertanto di essere menzionata come luogo di riscossione dei censi spettanti al presule²⁹, da quel momento versati nel centro amministrativo (*curtis*) del patrimonio vescovile, posto presso la chiesa di S. Giorgio e la dimora episcopale³⁰. A ribadire la piena autonomia dei canonici, nelle donazioni ad essi dirette, compaiono le clausole di garanzie 'antivescovili' con funzione di salvaguardia, che non rappresentano alcun indizio dei rapporti tra i canonici e il loro vescovo.

Di Zenobio sono testimoniate le istituzioni, con il consenso dei canonici della chiesa vescovile, dei rettori delle pievi di S. Maria di Vicopisano, di S. Maria di Cascina e di S. Paolo di Porto Pisano, ossia di Ardenza, rispettivamente il 4 marzo 934, il 31 maggio 935 e il 2 marzo 942³¹.

Per quanto riguarda l'amministrazione del patrimonio vescovile, ci sono pervenuti otto livelli, tutti a non coltivatori, l'ultimo dei quali costituisce anche l'ultima attestazione del presule, il 18 maggio 954³². Tra questi particolarmente interessante è

²⁸ Da ciò deriva la qualifica di *rectores atque custodes* della chiesa di S. Marie, attestata per la prima volta il 4 maggio 973: ed. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 9 p. 27-29.

²⁹ L'ultima menzione della *domus s. Marie* come luogo di riscossione di un censo spettante al presule risale al 9 marzo 910 (reg. CATUREGLI, *RP*, n. 35). Per l'uso dei termini «domus episcopatus/ episcopalis» ad indicare la chiesa vescovile cf. GARZELLA, *Pisa com'era*, 20-21 nota 36; per l'analogo caso volterrano e per un'ipotesi sull'uso di tale terminologia cf. CECCARELLI LEMUT, *I rapporti tra vescovo e città*, 141, 145. Di diverso avviso è RONZANI, *Da aula culturale del vescovato*, 83-84, secondo cui «la separazione di sfere giuridiche» si tradusse «in separazione di sedi. A partire dal 934, infatti, il centro amministrativo del vescovato non risulta più nella *domus* attigua all'edificio culturale di S. Maria, bensì nella *curtis* posta all'interno della cerchia murata [...]». Ecco perché, da allora in poi, la medesima espressione (scil. *domus episcopatus s. Marie*) passò a designare nel linguaggio corrente l'aula di culto vera e propria», come appare da un atto del 22 dicembre 937, che descrive un appezzamento di terreno «prope domus s. Marie» (ed. E. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1 930-1050, Roma 1971, *Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, VII, 1, n. 2 p. 5-7). L'argomentazione appare assai fragile, basata com'è su un preteso radicale cambiamento di significato della medesima espressione (in uso già dalla metà del secolo VIII) in contesti simili in così breve lasso di tempo, tanto più che il confronto con analoghe situazioni toscane conforta l'interpretazione proposta da Gabriella Garzella.

³⁰ La prima attestazione risale al 2 marzo 934 (ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1051-1052; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 38). È condivisibile l'opinione di GARZELLA, *Pisa com'era*, 53 nota 188, secondo cui la residenza vescovile si trovava *ab antiquo* all'interno delle mura tardoantiche, presso la chiesa di S. Giorgio, nell'area dell'odierno palazzo arcivescovile, tanto più che nella zona suburbana di Catallo, dove sorgevano la cattedrale e il battistero, non si ha notizia di altri edifici (*Ibid.*, 22). Nell'età tardoantica e altomedievale l'area era in buona parte occupata da un sepolcreto di tombe terragne: cf. S. BRUNI, *Prima dei Miracoli. Aspetti e problemi dell'insediamento antico nell'area della Piazza del Duomo*, in *Storia ed arte nella Piazza del Duomo. Conferenze 1992-1993*, Pisa 1995 (Opera della Primaziale Pisana, Quaderno n. 4), 163-185: 171-174.

³¹ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1051-1054; reg. CATUREGLI, *RP*, nn. 38, 40, 43.

³² Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 46. Per l'analisi di questi livelli cf. anche G. ROSSETTI, *Società e istituzioni nei secoli IX e X: Pisa, Volterra, Populonia*, in *Lucca e la Tuscia nell'alto medio evo*, Atti del V Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, 209-338: 261-270.

quello concesso il 15 maggio 949 al conte Rodolfo del fu Ghisolfo, titolare del *comitatus* di Pisa, dei beni della pieve di S. Stefano di Porto Pisano³³.

Il vescovo Grimaldo è menzionato per la prima volta il 3 dicembre 958, allorché confermò ai canonici della chiesa vescovile il diploma del suo predecessore³⁴. Di lui ci sono pervenuti otto livelli, due dei quali a coltivatori. Tra le concessioni a non coltivatori si segnalano quelle dei beni delle pievi di S. Gerusalemme di Camaiano il 7 dicembre 958³⁵ e dei Ss. Torpè, Sebastiano e Giovanni di Buti il 5 luglio 960³⁶. L'ultima attestazione è nel livello del 3 marzo 965³⁷.

Tre anni più tardi, nell'ottobre 968, compare il vescovo Alberico fra i sottoscrittori della bolla con cui il papa Giovanni XIII concesse la dignità metropolitana alla diocesi di Magdeburgo³⁸. La sua attività è testimoniata soltanto da tre livelli, l'ultimo dei quali risale al 25 maggio 985³⁹. Le prime due concessioni sono relative a proprietà di chiese battesimali, il 12 aprile 970 della pieve di S. Casciano⁴⁰, il 15 ottobre 975 di quella di Vico, quest'ultima ai marchesi Obertenghi Adalberto e Oberto del fu Oberto, rappresentanti di una delle più cospicue casate italiane⁴¹.

La prima menzione del suo successore, Raimberto, risale al 25 marzo 987, allorché dette in livello a Gherardo del fu Gherardo, tra le altre cose, i beni della pieve dei Ss.

³³ Ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1055-1056; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 44. Al medesimo conte il vescovo concesse un altro livello il 30 maggio 949 (ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1057-1058; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 45). Sulla famiglia dei conti di Pisa vedi G. CICCONE, *Famiglie di titolo comitale nel territorio di Livorno e Porto Pisano*, «Bollettino Storico Pisano» 57 (1988), 117-156: 124-152.

³⁴ Ed. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 1, n. 4 p. 11-14.

³⁵ Ed. A.F. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, Lucae 1768, *Appendix*, 56; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 50. Della pieve di Camaiano permane il ricordo nel podere S. Giovanni, circa 800 m a SSO del Gabbro.

³⁶ Ed. D'ALESSANDRO NANNIPIERI, *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1, n. 9 p. 22-24; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 52. Per l'analisi di questi livelli e di quelli concessi dai suoi successori fino al 1012 cf. anche ROSSETTI, *Società e istituzioni*, 261-270.

³⁷ Ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1061-1062; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 58.

³⁸ Ed. F. ISRAËL - W. MOLLENBURG, *Urkundenbuch des Erzbischofstifts Magdeburg*, 1 (937-1192), Magdeburg 1937, n. 61 p. 83-88; reg. J. F. BÖHMER, *Regesta imperii*, 5, *Papstregesten*, cur. H. ZIMMERMANN, Wien-Köln-Graz 1969, n. 450 p. 178-179.

³⁹ Ed. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, *Appendix*, 2; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 64.

⁴⁰ Ed. G. GARZELLA, *Appendice*, in M. PASQUINUCCI - G. GARZELLA - M.L. CECCARELLI LEMUT, *Cascina. II. Dall'antichità al medioevo*, Pisa 1986, n. 1 p. 159-161.

⁴¹ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 62. Sui marchesi cf. M. NOBILI, *Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi (metà secolo X-inizio secolo XII)*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII)*, Atti del I Convegno di studio (Pisa, 10-11 maggio 1983), Roma 1988 (Nuovi Studi Storici, 1), 71-81 e la bibliografia ivi citata.

Michele e Giovanni Battista di *Sala Tachaldi*⁴²: di lui ci sono pervenuti una permuta e nove livelli, tre dei quali mutili dell'indicazione della data. Tra questi ultimi segnaliamo il livello concesso al prete Domenico della distrutta chiesa dei Ss. Stefano e Giovanni di Porto, di cui si prevedeva la ricostruzione⁴³. L'ultimo documento sicuramente datato risale al 14 dicembre 996⁴⁴.

3. Il secolo XI

Soltanto il 10 luglio 1005 abbiamo notizia del successore, Guido I, del quale ci sono pervenute nove carte di livello, tra le quali ricordiamo quella del 4 agosto 1006, con cui concesse un sesto delle proprietà della pieve dei Ss. Andrea e Giovanni di Porto⁴⁵.

L'ultima attestazione risale al marzo 1014, allorché comparve come intercessore per i canonici della cattedrale nel diploma dell'imperatore Enrico II⁴⁶.

A lui successe Azzo, menzionato per la prima volta in un documento databile tra il 16 febbraio e il 31 agosto 1015⁴⁷. Di lui restano sei livelli, tra cui notiamo il 13 novembre 1017 la concessione a Pietro del fu Suaverico detto Suavizo degli Orlandi dei beni della pieve di S. Giulia di Livorno e un sesto di quelli della chiesa battesimale dei Ss. Maria e Giovanni di Scotriano in Val di Tora⁴⁸. Per l'ultima volta compare nel livello del 24 marzo 1031⁴⁹.

⁴² Ed. R. VOPINI, *Tre documenti sconosciuti dell'Archivio Capitolare di Pisa. Contributo all'edizione delle 'carte' pisane anteriori al 1200*, «Bollettino Storico Pisano» 47 (1978), 195-203: n. 1 p. 195-197. Si tratta della pieve di S. Luce in Val di Fine, nella località ancora oggi denominata Pieve di S. Luce, dove ne sussiste l'edificio, in gran parte ricostruito dopo il terremoto del 1840: cf. *La Chiesa Primaziale Pisana*, a cura di G. CATARSI - M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI, Pisa 2002, 162.

⁴³ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 75. La pieve è identificabile nell'attuale S. Stefano ai Lupi presso Livorno: cf. avanti nota 104 e testo corrispondente.

⁴⁴ Ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1065-1066; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 74.

⁴⁵ Ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1017-1018; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 80. La pieve, successivamente denominata di Limone, è forse identificabile con la località la Pevaccia alla confluenza dei Rii del Lupo e Paganello, circa 6 km a Est di Livorno.

⁴⁶ Ed. *MGH, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, III, *Heinrici II et Arduini Diplomata*, ed. H. BRESSLAU - H. BLOCH, Hannoverae 1900-1903, n. 291 p. 335-337.

⁴⁷ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 90. Il termine *ante quem* è calcolato sull'uso dell'indizione greca. La pieve di Scotriano sorgeva nella località ora denominata Pieve Vecchia di Orciano.

⁴⁸ Ed. MURATORI, *AIMAE*, III, col. 1073-1076; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 91. Sulla famiglia Orlandi cf. M. ROSELLINI, *Ricerche sulla consorte degli Orlandi-Pellai (secoli XI-XII)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1970-1971, relatore E. Cristiani.

⁴⁹ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 104.

Soltanto otto anni più tardi, il 4 marzo 1039, è menzionato il vescovo Opizo, in un documento ora non più rintracciabile⁵⁰. Il primo atto pervenuto, un livello, risale al 20 giugno 1043⁵¹. Degli altri due livelli da lui concessi, uno, del 20 giugno 1048, riguarda un quarto dei beni della pieve di S. Maria di Vicopisano⁵². Nel 1043, il giorno 15 di un mese tra gennaio ed agosto, si presentò all'assemblea giudiziaria presieduta a Carpineto da Bonifacio di Canossa, marchese di *Tuscia*, per rivendicare alcune proprietà⁵³. Il 5 marzo 1047 compì una donazione alla pieve dei Ss. Maria, Michele e Giovanni di Fine e prese provvedimenti a favore del collegio canonico che la officiava⁵⁴, dimostrando così uno specifico interesse per la prima canonica attestata nella diocesi di Pisa, oltre a quella cattedrale. Durante il suo episcopato la Chiesa pisana acquisì nel corso del 1059 l'importante castello e corte di Nugola con la chiesa di S. Maria dai figli del marchese Ugucione della casata dei conti di Arezzo⁵⁵, dopoché questi avevano perduto interesse per il territorio pisano, una volta conclusosi l'ufficio marchionale detenuto da Ranieri (1014-1027), nonno dei tre fratelli⁵⁶. Proprio l'ultimo documento di questa operazione rappresenta anche l'estrema attestazione del suo episcopato, il 7 ottobre 1059.

A quasi due anni dopo, al 15 agosto 1061, risale la prima notizia del successore, il pavese Guido II⁵⁷. Tra i numerosi documenti di tipo patrimoniale che lo riguardano (soprattutto livelli e alcune donazioni alla Chiesa pisana), possiamo ricordare i livelli concessi nell'anno pisano 1067 (25 marzo 1066-24 marzo 1067) al diacono Pietro di un nono della pieve dei Ss. Pietro e Giovanni alla Vena con i suoi redditi e proprietà⁵⁸ e il 19 gennaio 1069 al prete Bonfiglio del fu Bonizo e a suo figlio Corbulo della fu Cuniza di metà dei beni e dei redditi della pieve dei Ss. Maria e Giovanni di Pugnano⁵⁹. Particolare

⁵⁰ Cf. GRANDI, *Epistula de Pandectis*, 122.

⁵¹ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 117.

⁵² Reg. *Ibid.*, n. 123.

⁵³ Ed. MANARESI, *I placiti*, III/1, n. 360 p. 110-112.

⁵⁴ Ed. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, *Appendix*, n. 3 p. 5-9; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 120.

⁵⁵ Reg. CATUREGLI, *RP*, nn. 136-141. Sulla famiglia dei conti di Arezzo cf. J.-P. DELUMEAU, *Dal conte Suppone il Nero ai marchesi di Monte S. Maria*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII)*, Atti del II Convegno di studio (Pisa, 3-4 dicembre 1993), Roma 1996 (Nuovi Studi Storici, 39), 265-286.

⁵⁶ Cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Terre pubbliche e giurisdizione signorile nel comitatus di Pisa (secoli XI-XIII)*, in A. SPICCIANI - C. VIOLANTE (curr.), *La signoria rurale nel medioevo italiano*, Atti del Seminario di studi (Pisa, 23-25 marzo 1995), II, Pisa 1998, 87-137: 130-131.

⁵⁷ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 145. Sulla figura di Guido cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Guido, vescovo di Pisa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, in corso di stampa.

⁵⁸ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 161.

⁵⁹ Reg. *Ibid.*, n. 164.

interesse riveste poi il placito presieduto a Pisa il 31 agosto 1067 dal marchese Goffredo, in cui Guido fece riconoscere le proprietà offerte alla Chiesa pisana da Ildebrando del fu Alcherio, consistenti in metà del castello di Colle presso Rosignano Marittimo e di beni nel territorio del castello di Lari⁶⁰.

Sul piano pastorale a Guido si deve la prosecuzione del progetto già avviato dal suo predecessore di estendere l'ambito della vita canonica, in questo caso nella città stessa, con l'istituzione di una canonica regolare in S. Pietro in Vincoli, dipendente dalla chiesa vescovile, nell'anno pisano 1072 (25 marzo 1071-24 marzo 1072)⁶¹.

Nei primi anni del suo episcopato, nel 1064, l'anno della vittoriosa impresa pisana contro Palermo, fu dato inizio alla costruzione della nuova cattedrale⁶². Un'indicazione del ruolo di rilievo che Guido ebbe in questo progetto è offerta dall'epigrafe, attualmente apposta sulla facciata dell'edificio, che magnificava la costruzione⁶³.

Da una lettera non precisamente databile del papa Alessandro II (I ottobre 1061-21 aprile 1073) apprendiamo che Guido era stato incaricato di una legazione in Francia⁶⁴. È questa la prima attestazione di un tale ufficio attribuito ad un presule pisano, segno dell'a crescente importanza della sede vescovile ma anche del prestigio goduto dal personaggio.

Una notazione cronistica ha tramandato la data della sua morte, l'8 aprile 1076⁶⁵.

Soltanto l'anno seguente conosciamo il successore, Landolfo, attestato come vescovo eletto dal 27 agosto al 16 settembre 1077⁶⁶. Di origine milanese⁶⁷, è probabilmente

⁶⁰ Ed. MANARESI, *I placiti*, III/1, n. 421 p. 292-294.

⁶¹ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1093-1094; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 173; cf. C. VIOLANTE, *Appunti per lo studio delle canoniche regolari in Pisa al tempo della riforma gregoriana*, in *Studi in onore di Carlo Castiglioni*, Milano 1957, 851-864: 857-859. Di diverso avviso M. RONZANI, *Chiesa e «Civitas» di Pisa nella seconda metà del secolo XI. Dall'avvento del vescovo Guido all'elevazione di Daiberto a metropolita di Corsica (1060-1092)*, Pisa 1997, 263-264, che forzando la lettera dei testi ritiene mere espressioni d'intenti questo e il successivo atto del vescovo Gherardo citato avanti alla nota 82.

⁶² L'evento è ricordata da un'epigrafe sul lato sinistro dell'attuale facciata del Duomo: ed. G. SCALIA, *Epigraphica Pisana. Testi latini sulla spedizione contro le Baleari del 1113-1115 e su altre imprese antisaracene del secolo XI*, in *Miscellanea di Studi Ispanici*, Pisa 1963 (Pubblicazioni dell'Istituto di letteratura spagnola e ispano-americana dell'Università di Pisa), 234-286: 262-264 e commento 253-262.

⁶³ Ed. *Ibid.*, 236:

†QUAM BENE QUAM PULCHRE PROCUL HAUD EST EDES AB URBE,
QUE CONSTRUCTA FUIT CIVIBUS ECCE SUIS,
TEMPORE WIDONIS PAPIENSIS PRESULIS HUIUS,
QUI REGI FAM<A> E<ST> NOTUS ET IPS<I> PAPE.

⁶⁴ Ed. J. RAMACKERS, *Analekten zur Geschichte des Reformpapsttums und der Cluniazenser*, «Quellen und Forschungen aus den italienischen Archiven und Bibliotheken» 23 (1931-1932), n. 2 p. 35-36.

⁶⁵ *Chronicon Pisanum seu fragmentum auctoris incerti*, ed. M. LUPO GENTILE, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n. ed., VI/2, Bologna 1936, 99-103: 101, ripreso anche da BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, ed. M. LUPO GENTILE, *Ibid.*, 6.

identificabile con l'omonimo abate di Nonantola, testimoniato dal 1060 almeno fino al 1072, compagno di studi ed amico del papa Alessandro II⁶⁸. La sua elezione fu promossa dal papa Gregorio VII, che nel settembre di quell'anno lo incaricò di prendere possesso in suo nome dell'isola di Corsica⁶⁹. Fu consacrato prima del 30 novembre 1078, allorché il pontefice concesse a lui ed ai suoi successori il vicariato apostolico sulla medesima isola⁷⁰. Gregorio VII sottolineò con compiacimento come, a differenza di quanto era avvenuto per i predecessori, per i quali la Chiesa pisana «e constitutionibus sanctorum patrum deviaverat», l'intervento pontificio nell'elezione del presule avesse ripristinato la piena concordia con la Sede Apostolica.

Landolfo partecipò alla sinodo romana della Quaresima del 1079⁷¹ e morì il 25 ottobre successivo⁷².

A lui successe Gherardo, attestato per la prima volta il 29 luglio 1080, allorché a Pisa concesse in livello beni della Chiesa vescovile⁷³. Anche la sua nomina, come quella di Landolfo e poi di Daiberto, avvenne canonicamente, cioè con l'elezione da parte del clero e del popolo pisani e l'istituzione per mano del pontefice, Gregorio VII, senza l'intervento del sovrano, Enrico IV⁷⁴, mostrando in tal modo il legame con l'ambiente riformatore schierato con il pontefice e la marchesa di *Tuscia* Matilde.

Gherardo era pisano⁷⁵, ma la documentazione superstite non consente di formulare ipotesi plausibili sulla sua attività prima della nomina vescovile. Ne è stata proposta l'identificazione con l'omonimo canonico destinatario il 13 dicembre 1062 del privilegio

⁶⁶ Ed. rispettivamente M. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3 (1076-1100), Roma 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 3), n. 4 p. 8-12; MGH, *Epistulae selectae in usum scholarum*, II/1-2, *Gregorii VII registrum*, ed. E. CASPAR, Berolini 1955², V, n. 4 p. 351-352.

⁶⁷ Così afferma il *Chronicon Pisanum*, 101.

⁶⁸ Cf. TH. SCHMIDT, *Alexander II. (1061-1073) und die römische Reformgruppe seiner Zeit*, Stuttgart 1977 (Päpste und Papsttum, 11), 173-179.

⁶⁹ Edd. MGH, *Gregorii VII registrum*, V, nn. 2 p. 349-350, 4 p. 351-352. Su questi documenti e su quello citato alla nota successiva cf. C. VIOLANTE, *Le concessioni pontificie alla Chiesa di Pisa riguardanti la Corsica alla fine del secolo XI*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano» 75 (1965), 43-56; RONZANI, *Chiesa e «Civitas» di Pisa*, 184-190.

⁷⁰ Ed. MGH, *Gregorii VII registrum*, VI, n. 12 p. 414.

⁷¹ G.D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, curaverunt P. LABBEUS - G. COSSATIUS - N. COLETI, XIX, Venetiis 1774, 760.

⁷² *Chronicon Pisanum*, 101.

⁷³ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 186.

⁷⁴ Cf. i privilegi rilasciati dal papa Urbano II all'arcivescovo Daiberto citati alla nota 91.

⁷⁵ *Chronicon Pisanum*, 101, ripreso da BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, 6. Sulla figura di Gherardo cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Gerardo, vescovo di Pisa*; in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIII, Roma 1999, 342-343.

del papa Alessandro II per la canonica della cattedrale di Pisa⁷⁶, probabilmente individuabile nel chierico figlio del prete Guido del fu Bonico attestato tra i canonici dal 2 dicembre 1062 al 31 marzo 1070⁷⁷: ad ogni modo la sua sottoscrizione non può essere confrontata con quella, a noi non pervenuta, del vescovo Gherardo.

Alla normale amministrazione del patrimonio vescovile si riferiscono i cinque livelli da lui concessi, i primi quattro degli anni 1080-1081, il quinto – che è anche l'ultimo atto che lo riguarda – del 19 gennaio 1085, che non si discostano dalla pratica corrente in quel periodo⁷⁸. Più importanti sono invece gli interventi a favore di enti monastici e canonicali posti nelle immediate vicinanze della città, interventi che si collocano in un contesto riformatore. Il suo favore nei confronti di due importanti monasteri benedettini maschili extraurbani è ricordato da altrettante bolle pontificie. Il 2 marzo 1081 dal Laterano il papa Gregorio VII, tra le altre cose, concesse all'abate del monastero di S. Zeno, con il consenso del vescovo Gherardo – forse presente all'atto –, le decime dei terreni che i monaci facevano lavorare direttamente⁷⁹. Un'analoga concessione di decime Gherardo compì a favore del cenobio di S. Paolo a Ripa d'Arno, come riferisce il privilegio del papa Eugenio III del 7 febbraio 1147⁸⁰. Recentemente poi è stata prospettata l'ipotesi che proprio a lui si debba l'ingresso dei Vallombrosani in S. Paolo a Ripa d'Arno, mentre furono persone a lui vicine a promuovere l'insediamento dei Camaldolesi nella chiesa cittadina di S. Frediano⁸¹.

Nello stesso contesto riformatore s'inserisce la conferma nell'anno pisano 1082 (25 marzo 1081-24 marzo 1082) dell'istituzione della canonica regolare di S. Pietro in Vincoli, voluta dal vescovo Guido⁸², e la creazione, il 13 maggio 1084, di un monastero

⁷⁶ Ed. E. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2 (1051-1075), Roma 1973 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 2), n. 32 p. 89-90; reg. P. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia (IP)*, III, *Etruria*, Berolini 1908, n. 17 p. 334. L'ipotesi fu formulata da MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, 172.

⁷⁷ La prima attestazione ed. FALASCHI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2, n. 31 p. 85-88, l'ultima *Ibid.*, n. 60 p. 159-161.

⁷⁸ Reg. CATUREGLI, *RP*, nn. 186-189, 196.

⁷⁹ Ed. TIRELLI CARLI, *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 3, n. 14 p. 36-38; reg. KEHR, *IP*, III, n. 1 p. 350.

⁸⁰ Ed. P. KEHR, *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, 1897, ora in IDEM, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, I, Città del Vaticano 1977, n. 3 p. 195-197; reg. KEHR, *IP*, III, n. 1 p. 354.

⁸¹ Cf. RONZANI, *Chiesa e «Civitas» di Pisa*, 242.

⁸² Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1095-1098; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 193. Cf. sopra nota 61 e testo corrispondente.

benedettino maschile in onore del martire sardo S. Rossore accanto alla vecchia chiesa di S. Torpè presso l'Arno, allora non lontana dal mare⁸³.

Significativa, ancorché scarsa, è la documentazione relativa alla posizione di rilievo assunta in città. I brevi giurati dai consoli degli anni 1163 e 1165 menzionano l'impegno di far leggere pubblicamente due volte l'anno le *securitates* dei vescovi Gherardo e Daiberto, pacificazioni generali tese a vietare l'utilizzazione delle case di abitazione nelle lotte intestine⁸⁴. Il presule appare in un importante ruolo accanto al visconte, il rappresentante del potere marchionale, e ai consoli, la nuova espressione dell'autonomia cittadina che si andava costituendo, nel privilegio, databile in base all'episcopato di Gherardo, con cui Mariano, sovrano (giudice) di Torres, «pro honore» del vescovo, del visconte Ugo e dei consoli, concesse ai Pisani l'esenzione dal teloneo⁸⁵.

Gherardo morì l'8 maggio 1085⁸⁶.

Dopo una lunga vacanza, nell'autunno 1088 fu eletto Daiberto, di origine norditaliana, la cui nomina fu patrocinata dalla marchesa di Toscana, Matilde di Canossa⁸⁷. Poiché era stato consacrato diacono dal vescovo scismatico Wezelo di Magonza, la sua nomina suscitò resistenze in taluni ambienti riformatori, in particolare vallombrosani, cui rispose il papa Urbano II riconsacrandolo. A Pisa Daiberto svolse un importante ruolo non solo religioso come principale esponente della riforma della Chiesa (a lui si deve il 24 luglio 1098 la conferma dell'istituzione del monastero di S. Rossore, voluta dal suo predecessore⁸⁸), ma anche politico attraverso un'opera di pacificazione dei contrasti cittadini con due significativi documenti, l'arbitrato relativo all'altezza delle torri e al loro uso nelle lotte cittadine, attribuibile al periodo 1088-28

⁸³ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1097-1098; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 195. Sul monastero cf. M. RONZANI, *Pisa fra Papato e Impero alla fine del secolo XI: la questione della «selva del Tombolo» e le origini del monastero di S. Rossore*, in G. ROSSETTI (cur.), *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 1, Pisa 1991, 173-230, dal quale ci differenziamo nell'interpretazione delle origini.

⁸⁴ Ed. O. BANTI, *I Brevi dei consoli del Comune di Pisa degli anni 1162 e 1164. Studio introduttivo, testi e note con un'Appendice di documenti*, Roma 1997 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 7), 60, 88; cf. anche *Appendice*, n. 10 p. 122. Il testo di Gherardo non ci è pervenuto.

⁸⁵ Ed. BANTI, *I Brevi dei consoli del Comune di Pisa, Appendice*, n. 2 p. 107-108. Una recente disamina del documento è in RONZANI, *Chiesa e «Civitas» di Pisa*, 191-199, dal quale dissentiamo per l'interpretazione della menzione dei consoli.

⁸⁶ *Chronicon Pisanum*, 101, ripreso da BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, 6.

⁸⁷ Sulla figura di Daiberto cf. M. MATZKE, *Daibert von Pisa. Zwischen Pisa, Papst und erstem Kreuzzug*, Sigmaringen 1998 (Vorträge und Forschungen, 44), trad. it. *Daiberto di Pisa. Tra Pisa, Papato e prima crociata*, Pisa 2002.

⁸⁸ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1101-1102; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 215.

giugno 1091⁸⁹ e la condanna spirituale contro i trasgressori dell'arbitrato pronunciato dai consoli di Pisa per ripristinare i corretti rapporti tra i cittadini pisani e gli abitanti del Valdiserchio⁹⁰.

L'episcopato di Daiberto segnò un momento di svolta nella storia della diocesi pisana. Il 28 giugno 1091 Urbano II gli rinnovò infatti il vicariato sull'isola di Corsica e il 21 aprile 1092 elevò la Chiesa pisana in arcivescovado, sottoponendole le diocesi còrse⁹¹. Questo fu un evento particolarmente importante, sia perché fu la prima arcidiocesi creata nell'Italia centrosettentrionale dopo il VI secolo sia per il riconoscimento del ruolo della città di Pisa nella politica mediterranea del papato. Quest'ultimo aspetto fu rafforzato dalla concessione anche della legazia sulla Sardegna: in tale veste, nel 1093 o nel 1097, Daiberto convocò a Torres una sinodo per giudicare Torchitorio, sovrano di Gallura⁹². Questi privilegi s'inserivano nei particolari rapporti che intercorsero tra il presule pisano ed il pontefice, che Daiberto frequentò assiduamente a partire dall'inizio del 1094 e accompagnò nei suoi viaggi in Toscana, in Lombardia (partecipando nel marzo 1095 alla sinodo di Piacenza) e in Francia dal luglio 1095 al settembre 1096, prendendo parte al concilio di Clermont, ove fu iniziata la predicazione della I crociata.

All'impresa Daiberto partecipò come legato pontificio alla guida della spedizione navale pisana salpata nell'autunno del 1098. Giunto a Gerusalemme dopo la presa della città, ne divenne alla fine del 1099 il primo patriarca latino, senza però rinunciare alla diocesi pisana. La sua azione riformatrice suscitò opposizioni, culminate con la deposizione nell'ottobre 1102 in una sinodo gerosolimitana presieduta da Roberto, cardinale prete di S. Eusebio e legato del papa Pasquale II. Partito dalla Palestina nell'autunno 1104 per recarsi dal pontefice, riottenne nella sinodo lateranense del marzo 1105 il titolo patriarcale, ma nel viaggio di ritorno morì a Messina il 15 giugno 1105.

⁸⁹ Cf. G. ROSSETTI, *Il lodo del vescovo Daiberto sull'altezza delle torri: prima carta costituzionale della repubblica pisana*, in G. ROSSETTI (cur.), *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 2, Pisa 1992, 25-47, con una nuova edizione del documento alle p. 26-31. La proposta di datazione è in MATZKE, *Daiberto di Pisa*, 58.

⁹⁰ Il documento, datato 1092 stile pisano – corrispondente al periodo 25 marzo 1091-24 marzo 1092 –, è edito da R. D'AMICO, *Note su alcuni rapporti tra città e campagna nel contado di Pisa tra XI e XII secolo. Uno sconosciuto statuto rurale del Valdiserchio del 1091-1092*, «Bollettino Storico Pisano» 39 (1970), 15-29, appendice, n. 1 p. 28; per il commento cf. ROSSETTI, *Società e istituzioni nei secoli IX e X*, 321-325.

⁹¹ Per una nuova edizione condotta sugli originali vedi in appendice a questo saggio; regg. KEHR, *IP*, III, nn. 7 p. 320, 9 p. 321.

⁹² Cf. R. TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna nei secoli XI-XIII*, in M.L. CECCARELLI LEMUT - S. SODI (curr.), *Nel IX Centenario della metropoli ecclesiastica di Pisa*, Atti del Convegno di studi (Pisa, 7-8 maggio 1992), Pisa 1995, 183-233: 189-197.

4. Il secolo XII

A Pisa gli successe Pietro, già abate del monastero benedettino di S. Michele in Borgo⁹³, che è testimoniato come vescovo per la prima volta il 19 marzo 1106⁹⁴. Forse esponente della casata consolare dei Casapieri⁹⁵, svolse un'intensa e rilevante attività in campo ecclesiastico e civile, in un'epoca in cui la Chiesa vescovile e il Comune in fase di progressivo rafforzamento operavano congiuntamente sul piano politico, sì che Pietro compare in alcuni importanti atti a fianco dei consoli e fu con essi a capo della spedizione contro i Musulmani delle isole Baleari, salpata da Pisa il 6 agosto 1113 e culminata con la vittoria del 3 aprile 1115⁹⁶. In questo contesto si colloca anche, l'8 marzo del 1116, nella sinodo lateranense del papa Pasquale II, il contrasto tra Pietro e il vescovo di Lucca, che aveva denunciato l'invasione di terra «iuris ecclesie sue» da parte dei Pisani⁹⁷.

In campo ecclesiastico Pietro promosse l'iniziativa riformatrice nella scia della tradizione episcopale locale: favorì l'insediamento a Pisa di prestigiosi enti monastici, sottoponendo il 15 luglio 1107 al monastero di S. Vittore di Marsiglia il cenobio benedettino maschile dei Ss. Apostoli di Decimo in Val di Tora, a dieci miglia dalla città⁹⁸, e il 29 settembre 1118 a S. Benedetto di Monte Cassino la chiesa suburbana di S. Silvestro, di recente fondazione⁹⁹, e manifestò il suo favore anche nei confronti dei Camaldolesi, cui durante il suo episcopato passarono i monasteri di S. Michele in Borgo, di S. Savino e di S. Stefano di Cintoia. Questi rapporti rappresentano un altro

⁹³ Come abate è attestato dal 31 maggio 1095 al 13 dicembre 1104: cf. M.L. CECCARELLI LEMUT - G. GARZELLA, *Optimus antistes. Pietro, vescovo di Pisa (1105-1119), autorità religiosa e civile*, «Bollettino Storico Pisano» 70 (2001), 79-103: 79-80.

⁹⁴ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 225. Sulla figura di Pietro cf. l'articolo citato alla nota precedente.

⁹⁵ L'ipotesi è stata formulata da CECCARELLI LEMUT - GARZELLA, *Optimus antistes*, p. 101.

⁹⁶ La spedizione fu narrata in un'opera letterariamente pregevole in esametri virgiliani, il *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*, da un canonico partecipante all'impresa, il prete Enrico. Il poema si legge nell'edizione curata da C. CALISSE, *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*, Roma 1904 (Fonti per la storia d'Italia, 29); una nuova edizione, ci auguriamo di prossima pubblicazione, è stata approntata da G. Scalia.

⁹⁷ *MGH, Scriptores*, VI, *Ekkeardi Chronicon*, ed. G. WAITZ, Hannoverae 1844, 231-265: 250.

⁹⁸ Ed. E. MARTÈNE - U. DURAND, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, I, Parisiis 1724, col. 614-616. Sul cenobio, attestato dal 1027, cf. C. VIOLANTE, *La fondazione del priorato vittorino di S. Andrea in Chinzica e la riforma ecclesiastica in Pisa tra l'XI e il XII secolo*, in O. BANTI - C. VIOLANTE (curr.), *Momenti di storia medioevale pisana. Discorsi per il giorno di S. Sisto*, Pisa 1991, 37-60: 47-53; M. STOFFELLA, *Per la storia dei rapporti fra città e comitatus di Pisa nel secolo XI: il monastero dei XII Apostoli di Decimo*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1999-2000, relatore M. Ronzani.

⁹⁹ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1127-1128; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 280. Per l'ubicazione della chiesa cf. GARZELLA, *Pisa com'era*, p. 113-114.

importante aspetto dei vincoli in quegli anni intrecciati dalla città di Pisa con l'ambiente toscano e con il mondo mediterraneo.

Il vescovo Pietro promosse inoltre un'intensa attività edilizia, testimoniata sia dalla costruzione della nuova sede vescovile, terminata poco prima del 1116¹⁰⁰, sia dalle notizie pervenuteci relative a ben sette consacrazioni di edifici religiosi in città e negli immediati dintorni, cui era spesso connessa la deposizione di reliquie. Possiamo far iniziare l'elenco con due chiese promosse dai suoi predecessori, il 22 settembre 1106 quella del monastero di S. Rossore¹⁰¹, e il 19 novembre 1118 quella della canonica regolare suburbana di S. Pietro in Vincoli, nel cui altare minore il presule ripose alcune reliquie¹⁰², per proseguire con altri due edifici sacri di nuova costruzione, la suburbana S. Cecilia¹⁰³, di patronato del monastero di S. Michele in Borgo, e S. Stefano di Carraia presso Livorno il 5 febbraio 1116¹⁰⁴. All'ottobre 1111 risale la consacrazione della chiesa del monastero femminile di S. Maria in Selva, non lontano dall'attuale Fornacette, dipendente dal cenobio pisano di S. Matteo¹⁰⁵, e al 1 settembre 1118 quella della ricostruita pieve dei Ss. Giovanni Battista e Pietro di Calcinaia¹⁰⁶. Nel 1110 pose nella pieve di Calci le reliquie di S. Ermolao, provenienti dalla chiesa dei Ss. Ciro e Giovanni di Costantinopoli¹⁰⁷; il 6 maggio del medesimo anno depose nella chiesa del monastero femminile suburbano di S. Matteo quelle, provenienti da Centocelle, di S. Mamiliano e

¹⁰⁰ Cf. GARZELLA, *Pisa com'era*, p. 123.

¹⁰¹ La memoria è tramandata da una lamina plumbea rinvenuta nel 1786 nel palazzo arcivescovile, sul luogo della distrutta cappella episcopale di S. Giorgio, ed erroneamente attribuita dall'editore a quest'ultimo edificio: ed. O. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana saeculi XV antiquiora*, Pisa 2000, n. 4 p. 18-19.

¹⁰² Le notizie provengono ancora da due lamine plumbee, scoperte nel 1586 in due altari dell'edificio, ed. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, nn. 10-11 p. 22-24. Sulla chiesa cf. GARZELLA, *Pisa com'era*, 15-17.

¹⁰³ La notizia si legge nel *breve recordationis*, redatto poco dopo il 1136 dal prete Pietro, rettore della chiesa, giuntoci in copia cinquecentesca, ed. CECCARELLI LEMUT - GARZELLA, *Optimus antistes, Appendice*.

¹⁰⁴ Si trattava della ricostruzione della pieve dei Ss. Stefano e Giovanni di Porto (cf. sopra testo corrispondente alla nota 43), che però non riacquistò le funzioni plebane. Sulla chiesa cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il territorio livornese nel Medioevo. Villaggi, castelli, pievi, chiese*, in *Archeologia e Territorio Livornese*, Atti II Seminario (Livorno 1997-1998), Livorno 2003, 84-95: 85-86.

¹⁰⁵ Ricordata da un'epigrafe marmorea oggi perduta, che ne attestava la dedicazione anche ai Ss. Pietro, Martino, Sisto, Benedetto e Agata, secondo quanto riferisce E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, voll. 6, Firenze 1833-1846, I, 182. Il toponimo fa pensare ad una chiesa più antica, ricostruita probabilmente proprio in relazione con l'istituzione della comunità monastica.

¹⁰⁶ La notizia si leggeva in un'epigrafe marmorea perduta, ed. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 12 p. 24, trovata, come riferisce M. DEL MOSCA, *Nota delle pievi e chiese della diocesi pisana*, ms. a. 1736 s.p., Archivio di Stato di Pisa, *R. Acq. Cappelli Mosca*, n. 8 ins. 3, c. 167 v, dal pievano Ranieri Bandinucci all'inizio del XVIII secolo nei lavori di restauro dell'edificio. Sulla pieve cf. SODI - CECCARELLI LEMUT, *Per una riconsiderazione dell'evangelizzazione*, 47-48.

¹⁰⁷ Sulla pieve e sulla traslazione cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Le reliquie di Sant'Ermolao e il culto dei due santi anargiri nel territorio pisano-lucchese*, in *San Pantaleone. Tradizione agiografica e culto civico*, Atti della Giornata di studio (Crema, 14 novembre 1998), in corso di stampa.

di altri santi¹⁰⁸. In quell'anno Pietro consacrò inoltre, tra il 25 marzo e il 23 settembre, la nuova chiesa di S. Giovanni di Campolungo, ove vennero poste le reliquie dei santi Felice, Anastasio e Aurea¹⁰⁹.

L'evento sicuramente più rilevante fu la conclusione dei lavori di ricostruzione della cattedrale, consacrata il 26 settembre 1118 dal papa Gelasio II. La solenne occasione fu accompagnata da un altro importante avvenimento, il rinnovo da parte del pontefice al presule pisano della giurisdizione metropolitana sulla Corsica¹¹⁰. In forza della promulgazione del privilegio, poi, l'anno successivo il vescovo Pietro, accompagnato dai canonici, dal console Ildebrando e dal cardinale Pietro Pisano, si recò in Corsica per esercitare i diritti metropolitici, consacrando Tedaldo, vescovo eletto di Mariana, e la locale chiesa episcopale¹¹¹. È questa la sua ultima azione documentata. Sappiamo infatti che morì nell'anno pisano 1120 e che fu sepolto il 10 settembre: il suo decesso va dunque collocato ai primi di settembre dell'anno comune 1119¹¹².

Il suo successore, Attone, fu consacrato nel maggio del 1120 dal papa Callisto II, che consacrò anche due altari nella cattedrale pisana¹¹³ e rinnovò il 16 di quello stesso mese i diritti metropolitici sulla Corsica¹¹⁴. Attone presenziò quattro giorni dopo alla consacrazione della cattedrale di Volterra ad opera dello stesso pontefice¹¹⁵. A lui si

¹⁰⁸ Il ricordo era tramandato da una lastra marmorea del 14 luglio 1591, citata da MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, 198. Sul monastero cf. A. VAGELLI, *Il monastero di S. Matteo a Pisa dalla fondazione nel 1027 alla fine del XIII secolo*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1992-1993, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut.

¹⁰⁹ La notizia proviene da una lamina plumbea ora perduta, rinvenuta nel 1782 e trascritta dal canonico Ranieri Zucchelli: ed. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 6 p. 20. Sulla chiesa cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Il piviere della cattedrale*, in R. MAZZANTI (cur.), *La Pianura di Pisa ed i rilievi contermini. La natura e la storia*, Roma 1994 (Memorie della Società Geografica Italiana, L), 220-227: 223.

¹¹⁰ Per la consacrazione cf. G. SCALIA, *La consacrazione della cattedrale sullo sfondo del contrasto con Genova per i diritti metropolitani sulla Corsica*, in CECCARELLI LEMUT - SODI (curr.), *Nel IX Centenario della metropoli ecclesiastica di Pisa*, 131-141. Nell'altar maggiore il pontefice ripose numerose reliquie, provenienti sia dalla precedente cattedrale sia dagli scrinia papali.

¹¹¹ *Gesta triumphalia per Pisanos facta*, a cura di M. LUPO GENTILE, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n. ed., VI/2, Bologna 1936, 89-96: 94-95.

¹¹² L'anno della morte è in *Chronicon Pisanum*, 102; *Chronicon aliud breve Pisanum incerti auctoris*, ed. M. LUPO GENTILE, in *Rerum Italicarum Scriptores*, n. ed., VI/2, 107-116: 107; *Breviarium Pisanae Historiae*, ed. L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, VI, Mediolani 1725, col. 163-198, col. 169. La notizia sulla sepoltura è contenuta in un necrologio della cattedrale pisana attribuito al secolo XII, ora non reperibile, ma riferito da N. ZUCHELLI, *Cronotassi dei Vescovi e Arcivescovi di Pisa*, Pisa 1907, 53.

¹¹³ *Chronicon aliud breve*, 107, con data 1122 stile pisano. Il documento del 30 gennaio 1120 (ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1129-1130; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 284) citato da VIOLANTE, *Cronotassi*, 37, come prima attestazione, risale in realtà al 1121 come mostra la copia reg. CATUREGLI, *RP*, n. 290, il quale non si è accorto trattarsi dello stesso atto.

¹¹⁴ KEHR, *IP*, III, n. 13 p. 322. Il documento è perduto.

¹¹⁵ Cf. la lettera del papa al vescovo volterrano Ruggero il 7 giugno 1120, ed. J. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, voll. 3, Tübingen 1881-1888, II, n. 267 p. 223-224; reg. KEHR, *IP*, III, n. 2 p. 287.

riferiscono solo sei documenti, che attestano l'opera di rafforzamento del patrimonio ecclesiastico. Probabilmente fu lui a consacrare nel 1121 la ricostruita chiesa monastica suburbana di S. Stefano *ultra Auserem*¹¹⁶. L'ultima notizia risale al 29 agosto 1121¹¹⁷ e la sua morte è anteriore al 24 marzo 1122¹¹⁸.

A lui successe Ruggero, appartenente all'illustre casata lombarda dei Gisalbertini conti di Bergamo, figlio del conte Enrico e di Bellezza, figlia di Ruggero da Soresina, abitanti nel castello di Crema, che era vescovo di Volterra almeno dal 24 maggio 1103¹¹⁹, diocesi di cui conservò il governo. Come arcivescovo di Pisa è attestato per la prima volta al I Concilio Lateranense convocato dal papa Callisto II dal 18 al 28 marzo 1123, ove egli difese aspramente, ma invano, il diritto di primazia della Chiesa pisana sulle diocesi corse contro i Genovesi, i quali riuscirono a far togliere all'arcivescovo di Pisa il diritto di consacrare i vescovi corsi. Ruggero allora «mitram et anulum ad pedes domini pape proiecit et irato animo dixit: 'Ulterius archiepiscopus et episcopus tuus non ero'. Papa ilico anulum et mitram cum pede longe proiecit et dixit: "Frater, male fecisti et te inde penitere procul dubio faciam"». Ed a quel punto i Pisani lasciarono il Concilio¹²⁰. La vittoria genovese fu però di breve durata, poiché il 21 luglio 1126 il papa Onorio II restituì all'arcivescovo pisano i diritti metropolitici sulla Corsica¹²¹. Ruggero, allorché era vescovo di Volterra, era stato anche nominato da Callisto II legato pontificio in

¹¹⁶ La notizia proviene da una lamina ora perduta, trascritta dal canonico Ranieri Zucchelli: ed. BANTI, *Monumenta Epigraphica Pisana*, n. 13 p. 24-25. Sul monastero femminile di S. Stefano cf. G. GARZELLA - M. CATALDI, *La chiesa di S. Stefano extra moenia*, Pisa 2003 (Mirabilia Pisana, 5).

¹¹⁷ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 291.

¹¹⁸ *Chronicon Pisanum*, 102.

¹¹⁹ Sulla figura di Ruggero cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Ruggero, vescovo di Volterra e arcivescovo di Pisa*, in G. CATENI (cur.), *Studi in onore di F.A. Lessi*, in corso di stampa.

¹²⁰ La narrazione è dell'annalista genovese Caffaro: *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, a cura di L.T. BELGRANO, I, Roma 1890 (Fonti per la storia d'Italia, 11), 19. Caffaro stesso e un altro rappresentante genovese il 16 giugno 1121 si erano impegnati, per far togliere i diritti metropolitici sui vescovadi corsi all'arcivescovo di Pisa, a pagare un totale di 1500 marchi d'argento (calcolando 13 soldi genovesi a marco, cioè un totale di 975 lire), ossia 1200 marchi al papa e 300 alla curia, e inoltre 50 once d'oro ai chierici romani: *Ibid.*, p. 20 nota 1. La bolla con cui Callisto II tolse a Pisa i diritti metropolitici sulla Corsica è del 6 aprile 1123: ed. C. IMPERIALE DI S. ANGELO, *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, I, Roma 1936 (Fonti per la storia d'Italia, 77), n. 36 p. 45-50; reg. KEHR, *IP*, III, n. 18 p. 323; VI, *Liguria sive provincia Mediolanensis*, 2, *Pedemontium. Liguria Maritima*, Berolini 1913, n. 10 p. 324. Sulla questione dei diritti metropolitici pisani cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa nei rapporti con i pontefici da Onorio II a Innocenzo II*, in CECCARELLI LEMUT - SODI (curr.), *Nel IX Centenario della metropoli ecclesiastica di Pisa*, 143-170.

¹²¹ Ed. CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa*, Appendice, n. 1 p. 157-162; reg. KEHR, *IP*, III, n. 22 p. 323-324.

Sardegna¹²², ma le notizie sull'esercizio di tali poteri risalgono al suo arcivescovado pisano, allorché presenziò ad una *corona de rennu* con Gonnario, sovrano di Torres, ed arbitrò una lite tra il vescovo di Ampurias ed il priore benedettino di S. Pietro di Nurki¹²³. Come arcivescovo di Pisa ricevette il 6 marzo 1131 il giuramento di fedeltà dello stesso Gonnario e, in data imprecisata, quello del giudice Comita di Gallura¹²⁴.

Ruggero fu coinvolto nella guerra tra le città di Arezzo e di Siena su alcune pievi aretine annesse dai Senesi, che dilaniava la Toscana fin dal 1125. Egli intendeva impedire che l'area della diocesi volterrana più vicina a Siena cadesse sotto il controllo di quella città, ma nell'autunno 1129 fu preso prigioniero dai Senesi non lontano da Poggibonsi e rimase qualche tempo in prigionia¹²⁵.

L'ultima attestazione è un *breve recordationis* sardo del 26 giugno 1132: Ruggero morì nello stesso anno e fu sepolto nella cattedrale di Volterra¹²⁶.

Dopo alcuni mesi di vacanza episcopale, divenne arcivescovo Uberto. Appartenente ad una famiglia proprietaria di castelli in Val di Fine, era stato canonico della cattedrale pisana, ove è attestato come semplice chierico dal 1103, suddiacono dal 1108, diacono dal 1111: in tale veste partecipò all'impresa balearica come diretto collaboratore del vescovo Pietro. Dal 28 marzo 1126 compare a Roma presso il pontefice Onorio II, che lo aveva nominato cardinale prete di S. Clemente, e che sul finire del 1129 lo inviò come legato in Spagna. Durante la sua assenza, nel febbraio 1130, alla morte del pontefice seguì la duplice elezione di Innocenzo II e di Anacleto II: Uberto prese immediatamente posizione per il primo, presso il quale si trovò in Francia dal novembre 1130,

¹²² 10 agosto 1120, ed. J.P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus. Series latina*, 163, Parisiis 1893, n. 102 col. 1182-1183; reg. KEHR, *IP*, VIII, *Regnum Normannorum. Campania*, Berolini 1935, n. 188 p. 165.

¹²³ Cf. TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna*, 203-204.

¹²⁴ Il primo ed. P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardineae*, I, Augustae Taurinorum 1861 (*Historiae Patriae Monumenta*, X), sec. XII, n. 40 p. 206-207; il secondo è ricordato da un atto del 26 giugno 1132, ed. E. BESTA, *Per la storia del giudicato di Gallura nell'XI e XII secolo*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino» 42 (1906-1907), 125-133: 131-132.

¹²⁵ Cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Cronotassi dei vescovi di Volterra dalle origini all'inizio del XIII secolo*, in G. ROSSETTI (cur.), *Pisa e la Toscana occidentale nel medioevo. A Cinzio Violante nei suoi 70 anni*, 1, Pisa 1991, 23-57: 44.

¹²⁶ Il documento è quello citato alla nota 124. Secondo il *Chronicon Pisanum*, 102, egli sarebbe morto nell'anno 1132, da intendersi, come le altre datazioni di quel testo, in stile pisano (=25 marzo 1131-24 marzo 1132), ma, come si è visto, nel giugno 1132 in Sardegna non era giunta ancora notizia della sua morte: la data del *Chronicon* è dunque errata oppure mal trascritta: cf. R. VOLPINI, *Additiones Kehrianæ*, 2, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 23 (1969), 313-360: 339 nota 95. Per la sua sepoltura a Volterra CECCARELLI LEMUT, *Cronotassi dei vescovi di Volterra*, 45.

accompagnandolo poi nel viaggio di ritorno in Italia nella tarda primavera del 1132¹²⁷ e giungendo così a Pisa alla fine di dicembre del 1132¹²⁸. Qui la sua elezione ad arcivescovo fu promossa dallo stesso pontefice, che in tal modo otteneva due importanti risultati: da un lato ingraziarsi la città, facendo salire sulla cattedra di S. Maria un cardinale e per di più un uomo che, se non proprio cittadino, era certo legato a Pisa, dove era ben conosciuto e stimato, dall'altro porre in una sede per lui vitale una persona sicura. Uberto fu il primo presule pisano uscito dalla canonica della cattedrale e anche il primo in precedenza cardinale della Chiesa romana.

Come arcivescovo è attestato il 21 febbraio 1133 nella donazione dell'ospedale di Casamvilia fatta a lui e ai canonici da due privati, dove si sottoscrisse anche come cardinale, forse perché eletto da poco o magari non ancora consacrato¹²⁹, ma in tutti i documenti successivi, dall'aprile 1133, portò sempre e soltanto il titolo di arcivescovo¹³⁰.

Durante il suo episcopato, Pisa rappresentò uno dei maggiori alleati italiani del pontefice Innocenzo II nella lotta contro l'antipapa Anacleto, appoggiato dai Normanni dell'Italia meridionale, e fu a lungo sede del papa stesso, dalla metà di settembre 1133 al 1 marzo 1137¹³¹. Per il pontefice era vitale ottenere l'appoggio, oltre che di Pisa, anche di Genova, e perciò era necessario giungere alla pace tra le due città marittime, legata alla risoluzione dell'annosa questione ecclesiastica che le divideva. Il papa riuscì a concludere l'accordo il 20 marzo 1133 a Grosseto, concedendo a Genova la dignità metropolitana sulle diocesi continentali di Bobbio e di Brugnato e su quelle còrse di

¹²⁷ Su tutto questo cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Per la storia della Chiesa pisana nel medioevo: la famiglia e la carriera ecclesiastica dell'arcivescovo Uberto (1133-1137)*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di C. Violante*, voll. 2, Spoleto 1994, I, 207-219: 207-213.

¹²⁸ Il papa era a Firenze il 20 dicembre (ed. M. KLINGBORG, *Papsturkunden in Brescia und Bergamo*, ora in P. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, I, Città del Vaticano 1977, n. 3 pp. 274-275; reg. IDEM, *IP*, V, *Aemilia sive provincia Ravennas*, Berolini 1911, n. 7 p. 182) e a Pisa il 22 (edd. C. LE COUTEULX, *Annales Ordinis Cartusienensis*, I, Montreuil 1887, 375-376; B. BLIGNY, *Recueil des plus anciens actes de la Grande Chartreuse (1086-1196)*, Grenoble 1958, 50-53): dobbiamo quest'ultima segnalazione alla cortesia di Raffaello Volpini, che ringraziamo, il quale offrirà una nuova e corretta edizione della bolla nel suo lavoro sui cardinali del XII secolo, in corso di stampa.

¹²⁹ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1149-1150; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 318; sul problema della prima attestazione di Uberto come arcivescovo cf. CECCARELLI LEMUT, *Per la storia della Chiesa pisana nel medioevo*, 214.

¹³⁰ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 320. Sull'assenza del titolo cardinalizio nei documenti successivi cf. CECCARELLI LEMUT, *Per la storia della Chiesa pisana nel medioevo*, 214-216.

¹³¹ Cf. *Ibid.*, nota 35.

Mariana, Nebbio e la nuova di Accia¹³². In cambio delle tre diocesi corse passate alla nuova metropoli di Genova Uberto ottenne, ma solo oralmente, i tre vescovadi di Massa Marittima e, in Sardegna, di Galtelli e di Civita e la conferma della legazione in Sardegna¹³³, ove nel 1135 presiedette una sinodo ad Ardara nel giudicato di Torres¹³⁴. Nel maggio dello stesso anno partecipò al concilio tenuto a Pisa da Innocenzo II¹³⁵ e ricevette dal papa il 25 maggio un terreno «b. Petri iuris» presso la curia vescovile per il censo annuo di un bisante¹³⁶. Il 5 marzo 1137 ottenne dal medesimo pontefice la conferma delle pievi della diocesi e delle proprietà arcivescovili. Il privilegio fu emanato a Campiglia Marittima¹³⁷, allorché, lasciata Pisa, Innocenzo II era in viaggio per tornare a Roma: la circostanza fa pensare ad un atto scritto proprio per ringraziare un presule ed una città che erano stati tra i suoi più strenui sostenitori negli anni precedenti, redatto poco prima di lasciare il territorio soggetto all'influenza pisana.

Merita sottolineare che il 2 dicembre 1135 compaiono giudici pubblici eletti congiuntamente dall'arcivescovo e dai consoli pisani¹³⁸, segno della piena collaborazione tra autorità ecclesiastica e civile nel mantenimento della pace cittadina.

L'ultima menzione di Uberto risale al 12 giugno 1137¹³⁹: morì nei mesi successivi.

Il nuovo arcivescovo, Baldovino, venne eletto solo nell'aprile dell'anno seguente, per volontà dello stesso pontefice e col patrocinio di S. Bernardo: il 22 aprile a Roma ricevette finalmente per scritto il privilegio con cui Innocenzo II fissava i compensi dovuti alla sede pisana per la perdita dei tre vescovadi corsi, confermava la legazia in Sardegna ed aggiungeva la primazia sulla provincia ecclesiastica sarda di Torres¹⁴⁰.

¹³² Il *preceptum* del papa ai Pisani e la bolla per l'arcivescovo di Genova si leggono nell'ed. IMPERIALE DI S. ANGELO, *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, I, n. 64-65 p. 76-80; reg. KEHR, *IP*, VI/2, n. 4-5 p. 266.

¹³³ Cf. CECCARELLI LEMUT, *Per la storia della Chiesa pisana nel medioevo*, 150-152.

¹³⁴ Ed. A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medievale. Note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*, Montecassino 1927, n. 21 p. 175-177.

¹³⁵ P. JAFFÉ, *Regesta pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum 1198*, voll. 2, Leipzig 1885-1888², cur. S. LÖWENFELD, 865-866.

¹³⁶ Ed. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, II, n. 318 p. 279-280; reg. KEHR, *IP*, III, n. 24 p. 324.

¹³⁷ Ed. CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa, Appendice*, n. 2 p. 163-166, reg. KEHR, *IP*, III, n. 25 p. 324.

¹³⁸ Ed. MURATORI, *AIMAe*, III, col. 1155-1156; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 344.

¹³⁹ Reg. *Ibid.*, n. 363.

¹⁴⁰ Ed. CECCARELLI LEMUT, *La sede metropolitana e primaziale di Pisa, Appendice*, n. 3 p. 167-170; reg. KEHR, *IP*, III, n. 26 p. 325. Concordiamo con M. RONZANI, «La nuova Roma»: Pisa, papato e impero al tempo di S. Bernardo, 1991, ora in BANTI - VIOLANTE (curr.), *Momenti di storia medioevale pisana*, 61-77: 75,

Baldovino era pisano, appartenente a famiglia di un certo rilievo, nota finora soltanto nella figura del fratello, Marchese, avvocato e giudice del Sacro Palazzo Lateranense¹⁴¹. Monaco a Clairvaux, accompagnò verisimilmente il suo abate S. Bernardo in Italia all'inizio del 1133: è quasi certa la sua identificazione con l'omonimo priore di Chiaravalle Milanese, noto il 4 agosto 1136. Innocenzo II lo nominò, probabilmente all'inizio del 1137 e – a quanto pare – primo tra i Cisterciensi, cardinale prete di S. Maria «fundentis oleum», titolo identificato con quello di S. Maria in Trastevere¹⁴², con il quale sottoscrisse nei documenti pontifici per un anno, dal 17 aprile 1137 al 12 aprile dell'anno successivo. Nel 1137 insieme con l'abate di Clairvaux Baldovino seguì dapprima Innocenzo II nel suo viaggio nel Lazio e in Campania, e più tardi lo stesso S. Bernardo, incaricato di una missione nell'Italia meridionale, che si protrasse fino a dicembre, volta a convincere Ruggero II ad abbandonare Anacleto II.

Tratto caratteristico dell'episcopato di Baldovino fu la continuità della politica di stretti rapporti con il papato intrapresa dal suo predecessore, in quegli anni in piena consonanza anche con le scelte imperiali. In questo contesto si colloca il diploma concesso, grazie tra l'altro all'intervento di S. Bernardo, dall'imperatore Corrado III il 19 luglio 1139, in cui si riconoscevano le proprietà della Chiesa pisana, con particolare riferimento a quelle già appartenute alla marca o al regno¹⁴³. In tal modo il presule rafforzava da una parte il ruolo internazionale della città di Pisa, dall'altra la propria posizione all'interno del ceto dirigente urbano.

nell'attribuire la nomina di Baldovino ad arcivescovo all'aprile 1138 e nel ritenere che si riferisca al cardinalato, e non – come pensa P. ZERBI, *I rapporti di S. Bernardo di Chiaravalle con i vescovi e le diocesi d'Italia*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (secoli IX-XIII)*, 1964, ora in IDEM, *Tra Milano e Cluny. Momenti di vita e cultura ecclesiastica nel secolo XII*, Roma 1978, 3-94: 32 –, all'episcopato, l'allusione di S. Bernardo (*Opere di S. Bernardo*, a cura di F. GASTALDELLI, VI/1, *Lettere*, Milano 1986, n. 144 p. 648-653): di Baldovino infatti, scrittore materiale della lettera inviata nell'ottobre 1137 agli abati riuniti a Cîteaux per il capitolo annuale, si dice «quem Ecclesia vocavit ad aliud officium et ad aliam dignitatem».

¹⁴¹ Per quanto si dirà qui su Baldovino cf. *Magnum Ecclesie lumen. Baldovino, monaco cisterciense e arcivescovo di Pisa (1138-1145)*, in *Monastica et Humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco O.S.B.*, a cura di F.G.B. TROLESE, II, Cesena 2003 (Italia Benedettina, 23), 613-636; su Marchese, attestato tra il 1125 e il 1139, *Ibid.*, 614-615.

¹⁴² La sua nomina a cardinale, avvenuta forse ancora durante il soggiorno pisano del papa, era un chiaro segno del particolare rapporto instaurato dal pontefice con la città ove risiedette a lungo e che rappresentò uno dei suoi principali alleati italiani.

¹⁴³ Ed. MGH, *Diplomata*, IX, *Conradi III et filii eius Henrici diplomata*, ed. F. HAUSMANN, Wien-Köln-Graz 1969, n. 32 p. 51-53. Di esso sono pervenute anche due copie interpolate (ed. *Ibid.*, nn. 279-280 p. 481-485), redatte l'una prima del 1157, l'altra prima del 1178. Sul diploma e le sue falsificazioni cf. G. ROSSETTI, *Pisa e l'impero tra XI e XII secolo. Per una nuova edizione del diploma di Enrico IV ai pisani*, in C. VIOLANTE (cur.), *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Miscellanea di scritti in onore di G. Tellenbach*, Roma 1993, 159-182: 178-179.

La sua piena compartecipazione agli interessi cittadini gli consentì di continuare quella collaborazione con i vertici comunali mirante a perseguire il consolidamento e l'espansione territoriale e commerciale della città sia lungo la costa maremmana sia verso l'interno della Toscana. In quest'ultima direzione l'ostacolo principale era rappresentato dalla città di Lucca, alla cui diocesi appartenevano i territori ai quali si indirizzavano gli interessi pisani. Scoppiò così, a partire dal 1143, un lungo conflitto tra le due città, cui non fu estraneo lo stesso arcivescovo¹⁴⁴, addirittura accusato di averlo suscitato: a Baldovino infatti è dedicato un paragrafo dell'*Exordium magnum ordinis Cisterciensis* che, pur lodandolo per i suoi costumi, narra la visione avuta da un prete sardo, secondo la quale egli dopo la morte non meritò subito il cielo ma «differtur a requie donec inter illos (*scil.* Pisani e Lucchesi) ad pacem discordia revocetur»¹⁴⁵.

Un analogo intreccio tra gli aspetti temporali e religiosi si riscontra anche nell'attività sarda di Baldovino. Appena rientrato a Pisa dopo la nomina episcopale Baldovino riunì i presuli a lui soggetti: un atto del 16 novembre 1138 mostra presenti in città, a prestare il proprio consiglio al loro metropolita e primate, i vescovi Rolando di Populonia, Bernardo di Galtellì (in Gallura) e Giovanni di Bosa, diocesi quest'ultima suffraganea di Torres¹⁴⁶. Costoro erano certo stati convocati a prestare l'atto di sottomissione e il giuramento di fedeltà, dovuti secondo la bolla che li aveva sottoposti alla sede pisana. Il giuramento di Bernardo di Galtellì, l'unico pervenuto sino a noi, ci consente di conoscere gli impegni di un suffraganeo nei confronti del proprio metropolita: giuramento di fedeltà alla Chiesa e al presule pisano, impegno a non recare alcun danno all'arcivescovo e a difendere i suoi diritti, a prestargli il proprio consiglio, ad accogliere i suoi rappresentanti e a partecipare alle sinodi da lui convocate¹⁴⁷.

Ricordiamo poi la scomunica comminata da Baldovino nel 1145, durante il suo soggiorno in Sardegna, al giudice Comita di Arborea, che aveva attaccato il sovrano di

¹⁴⁴ Le vicende belliche sono riferite da R. DAVIDSOHN, *Geschichte von Florenz*, Berlin 1896-1929, trad. it. *Storia di Firenze*, I, Firenze 1956, 637-671. Quanto gli aspetti di giurisdizione ecclesiastica e di controllo territoriale fossero strettamente intrecciati lo testimoniano le vicende relative alla chiesa di S. Angelo di Travalda, appartenente al piviere lucchese di S. Maria di Ducenta ma rivendicata dalla diocesi pisana, per le quali cf. CECCARELLI LEMUT, *Magnum Ecclesie lumen*, 625-626.

¹⁴⁵ *Exordium magnum ordinis Cisterciensis sive narratio de initio Cisterciensis ordinis auctore Conrado*, ed. B. GRIESSER, Romae 1961 (*Series scriptorum s. ordinis Cisterciensis*, 2), 207-209.

¹⁴⁶ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 376. Cfr. avanti testo corrispondente alla nota 150.

¹⁴⁷ Ed. G. ZACCAGNINI, *Il giuramento di fedeltà di Bernardo, vescovo di Galtellì, all'arcivescovo e alla Chiesa di Pisa*, «Bollettino Storico Pisano» 63 (1994), 35-59: 59; per un'analisi del testo 53-58.

Torres, Gonnario, fedele amico dei Pisani¹⁴⁸, e la sinodo di vescovi sardi da lui presieduta, forse nel medesimo anno, ad Ardara in qualità di «Pisane ecclesie archiepiscopus et primas», con una terminologia volutamente equivoca¹⁴⁹.

Per quanto attiene all'attività più propriamente istituzionale nell'ambito della diocesi, uno dei suoi primi atti fu la sentenza pronunciata a Pisa il 16 novembre 1138 nell'annosa vertenza tra i canonici della cattedrale e il monastero benedettino maschile di S. Rossore sul possesso della *silva Tumulus*. Baldovino, incaricato a ciò insieme con Atto, vescovo di Pistoia, dal papa Innocenzo II, con il consiglio dei vescovi suffraganei Rolando di Populonia, Bernardo di Galtelli e Giovanni di Bosa, di Giraldo, già vescovo di Orange, degli abati camaldolesi di S. Zeno e di S. Michele di Pisa e dell'esperto di diritto Manfredi, riconobbe le ragioni dell'abate¹⁵⁰.

Una seconda sentenza fu pronunciata da Baldovino il 18 novembre 1140 sulla corresponsione delle decime dei nobili (*nobiles viri*) da Ripafratta, contese tra la pieve di S. Giovanni di Pugnano e il locale monastero femminile di S. Paolo, fondato dai membri di quella casata signorile. L'arcivescovo, dopoché la questione era stata discussa alla sua presenza «per disertos advocatos, tam clericos quam laicos», stabilì che alla pieve spettasse il quarto delle decime dovuto al clero e alle chiese battesimali e che il resto fosse di competenza del cenobio¹⁵¹.

¹⁴⁸ La notizia proviene da una lettera di S. Bernardo al papa Eugenio III, scritta sul finire del 1145, in cui l'abate di Clairvaux chiedeva al pontefice di ratificare la scomunica pronunciata da Baldovino, ormai defunto, e gli raccomandava Gonnario, «bonus princeps»: *Opere di S. Bernardo, Lettere*, VI/2, Milano 1987, n. 245 p. 132-135. L'anno precedente, il 10 novembre, a Pisa, nella curia e alla presenza di Baldovino, i consoli della città si erano impegnati a favore del giudice Gonnario, giurando di aiutarlo a conservare il proprio regno, minacciato dagli attacchi del re d'Arborea: ed. E. BESTA, *Liber iudicum Turritanorum*, Palermo 1906, *Appendice*, n. 2 p. 16; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 394. Gonnario era stato aiutato dai Pisani nel 1130 ad ottenere il regno di Torres ed aveva sposato una donna appartenente all'importante famiglia consolare degli Ebriaci: cf. M.L. CECCARELLI LEMUT, *Pisan Consular Families in the Communal Ages: the Anfossi and the Ebriaci (or Verchionesi or da Parlascio) in the Eleventh to Thirteenth Centuries*, in *The "Other Tuscany". Essays in the History of Lucca, Pisa and Siena during the Thirteenth, Fourteenth and Fifteenth Centuries*, edited by Th.W. Blomquist and M.F. Mazzaoui, Kalamazoo 1994 (Studies in Medieval Culture, XXXIV), 123-152: 131.

¹⁴⁹ Ed. C. LEONARDI, *Per la tradizione dei concili di Ardara, Lateranense I-II, e Tolosa*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano» 75 (1963), 57-70: 64-65; cf. TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna*, 210-214.

¹⁵⁰ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 376; cf. anche RONZANI, *Pisa fra Papato e Impero*, 224-230. Cfr. sopra testo corrispondente alla nota 146.

¹⁵¹ Ed. A. D'AMIA, *Le sentenze pisane dal 1139 al 1200. Contributo allo studio della diplomazia giudiziaria e della cultura giuridica in Pisa, con la trascrizione di alcune pergamene dell'Archivio di Stato*, 1922, ora in IDEM, *Diritto e sentenze di Pisa ai primordi del Rinascimento giuridico*, Milano 1962, n.1 p. 219-221; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 376. Sul monastero cf. L. FRIZZI, *Il monastero di San Paolo di Pugnano dalle origini alla fusione con quello di Sant'Anna di Renaio (1086-1276)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1992-1993, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut. La sentenza arcivescovile fu ricordata nella bolla inviata dal papa Innocenzo II

Ci è nota una sola consacrazione, della chiesa dell'ospedale di S. Marco in Calcesana, dipendente dal cenobio femminile cittadino di S. Matteo, che egli compì il 31 agosto 1139, assistito dall'arciprete e da alcuni canonici¹⁵².

Baldovino morì il 25 maggio 1145 e fu definitivamente tumulato il 6 ottobre successivo¹⁵³.

Il 15 ottobre la sede pisana era ancora vacante e tale rimase almeno fino ai primi mesi del 1146¹⁵⁴: la prima attestazione del nuovo arcivescovo, Villano, risale al 29 maggio 1146, allorché il papa Eugenio III gli confermò il privilegio concesso da Innocenzo II a Baldovino¹⁵⁵.

Secondo il *Chronicon Breve Pisanum* pubblicato da Ferdinando Ughelli, Villano era di origine pistoiese¹⁵⁶; fu nominato dal papa Lucio II il 23 dicembre 1144 cardinale prete di S. Stefano al Celio, titolo che portò fino al 15 maggio 1146¹⁵⁷. Subito dopo divenne arcivescovo di Pisa.

Il suo lungo episcopato fu contraddistinto da un'intensa attività politico-diplomatica e da una sollecitudine più propriamente pastorale.

Nel primo ambito possiamo inserire innanzitutto l'esercizio delle prerogative di metropolita e primate in Sardegna nel 1146, nella primavera del 1161 e nel marzo

alla badessa Binia il 21 maggio 1141: ed. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, II, n. 353 p. 317; reg. KEHR, *IP*, III, n. 1 p. 369.

¹⁵² Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 381 con data I settembre 1141.

¹⁵³ La data di morte si legge in H. BRESSLAU, *Handschriftliches aus Italien*, I, *Necrologium s. Sabini Placentini*, «Neues Archiv» 5 (1880), 438-451: 440, quella della *depositio* in C. HENRIQUEZ, *Menologium Cisterciense*, Antverpiae 1630, 337, che lo annovera fra i beati dell'Ordine Cisterciense.

¹⁵⁴ Questo risulta dal codicillo al *breve recordationis* redatto a Montescudaio il 15 ottobre 1145, dove Rolandino del fu Ugo giurò fedeltà «venturo archiepiscopo», e dalla cessione fatta al visdomino Omicio nel gennaio- febbraio 1146, regg. CATUREGLI, *RP*, nn. 399, 402.

¹⁵⁵ Edd. G. VIVIANI, *Praxis iurispatronatus acquirendi conservandique illud, ac amittendi modos breviter continens*, Venetiis 1670⁴, 68; VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, III, n. 76 p. 77-78; reg. KEHR, *IP*, III, n. 29 p. 325. Analoghe conferme Villano ricevette da Anastasio IV nel 1153-1154 (reg. *Ibid.* n. 34 p. 326), Adriano IV il 31 maggio 1157 (edd. VIVIANI, *Praxis iurispatronatus*, 69; VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, III, n. 171 p. 181-182; reg. KEHR, *IP*, III, n. 36 p. 326) e Alessandro III il 26 gennaio 1162 (edd. VIVIANI, *Praxis iurispatronatus*, 70; G. MARTINI, *Theatrum Basilicae Pisanae*, Romae 1705-1723, 75; reg. KEHR, *IP*, III, n. 38 p. 326).

¹⁵⁶ *Chronicon Breve Pisanum*, ed. F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae*, X, Venetiis 1722, col. 118-120: col. 119. Per l'attendibilità dell'informazione cf. VIOLANTE, *Cronotassi*, 49-50 nota 6.

¹⁵⁷ Cf. J.M. BRIXIUS, *Die Mitglieder des Kardinalkollegiums von 1130-1181*, Diss. Berlin 1912, 53, 105 nota 116; B. ZENKER, *Die Mitglieder des Kardinalkollegiums von 1130-1159*, Diss. Würzburg 1964, 134-135; G. GANZER, *Die Entwicklung des auswärtigen Kardinalats im hohen Mittelalters*, Tübingen 1963, n. 39 p. 97-99, 187-193 *passim*, 200. Come gentilmente ci ha fatto notare Raffaello Volpini, che ringraziamo, la data del 22 marzo va rettificata in 23 poiché tali nomine avvenivano il sabato delle Quattro Tempora.

1163¹⁵⁸. Fino ai primi anni Sessanta inoltre continuò quella collaborazione con i vertici comunali, già perseguita dai suoi predecessori, tesa a consolidare l'espansione territoriale e commerciale della città¹⁵⁹. La sintonia con i vertici comunali è confermata dalla contemporanea presenza dell'arcivescovo e dei consoli alla dieta tenuta da Guelfo, duca di Spoleto e marchese di Tuscia, il 20 marzo 1160 a S. Genesio¹⁶⁰ e dai giuramenti di fedeltà prestati ad entrambe le autorità nel 1160 da Gionata, figlio di Tolomeo di Tuscania, e dal conte Ildebrandino degli Aldobrandeschi, il 14 settembre 1163 dai signori di Fornoli¹⁶¹. In questo contesto si colloca pure la nomina congiunta, attestata il 1 settembre 1160, da parte dell'arcivescovo e dei consoli pisani di Salem, figlio di Bernardo Maragone, a giudice pubblico, che richiama l'analogo procedimento osservato al tempo dell'arcivescovo Uberto¹⁶². Ancora ad una funzione politico-diplomatica rimanda l'arbitrato, nel gennaio 1155, insieme con il canonico pisano Benincasa, gli abati di S. Zeno di Pisa e di S. Ponziano di Lucca e il priore di S. Frediano di Lucca, della tregua tra i Pisani e i Lucchesi¹⁶³.

In ambito più specificamente pastorale sono da mettere in evidenza la fondazione il 13 novembre 1154 dell'ospedale di S. Leonardo di Stagno per i pellegrini e i viaggiatori, sulla strada che univa Pisa a Porto Pisano e a Livorno¹⁶⁴, e l'insediamento, prima del 1164, dei Benedettini Pulsanesi, detti Scalzi, provenienti da S. Maria di Pulsano sul Monte Gargano, nella chiesa suburbana di S. Michele di Orticaia¹⁶⁵.

¹⁵⁸ Cf. TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna*, 214-216.

¹⁵⁹ Cf. i documenti del 23 dicembre 1147, 20 giugno 1148, 25 febbraio 1150 relativi a Piombino (regg. CATUREGLI, *RP*, nn. 409, 411, 416), del 1 agosto 1148 per Lari (*Ibid.*, n. 412), del 15 ottobre 1150, allorché gli venne riconosciuto il possesso del castello di Montevaso (*Ibid.*, n. 418), del 6 febbraio 1153 per il castello di Pianezze (*Ibid.*, n. 430), del 22 dicembre 1154 per Forcoli (*Ibid.*, n. 440), del 18 e 23 novembre, 4 dicembre 1156 per Lavaiano (*Ibid.*, n. nn. 446-448, 454), del 15 giugno 1157 per Segalari (*Ibid.*, n. 452), del 19 febbraio 1158 per la Maremma (*Ibid.*, n. 457).

¹⁶⁰ BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, 19.

¹⁶¹ *Ibid.*, 19-21, 29-30.

¹⁶² Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 468; cf. sopra testo corrispondente alla nota 137.

¹⁶³ Ed. F. BONAINI, *Diplomi pisani inediti e regesto delle carte pisane che si trovano a stampa*, «Archivio Storico Italiano» 6/2, suppl. 1, Firenze 1848-1889, 28-34; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 456, ambedue con data 1158, rettificata da R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, I, Berlin 1896, 99.

¹⁶⁴ Ed. F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, voll. 3, Firenze 1854-1870, I, 319-320; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 438. Sull'ospedale cf. S. FORNAI, *L'ospedale di S. Leonardo di Stagno dalle origini alla cessione al monastero di Ognissanti (1154-1257)*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1990-1991, relatrice M.L. Ceccarelli Lemut.

¹⁶⁵ Su questo e sul monachesimo pulsanese cf. F. PANARELLI, *Dal Gargano alla Toscana: il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma 1997 (Nuovi Studi Storici, 38).

Di fronte alla doppia elezione pontificia del 7 settembre 1159, Villano e la maggioranza della popolazione presero le parti di Alessandro III, mentre la classe dirigente comunale si avvicinava sempre di più all'imperatore Federico I Barbarossa, fautore di Vittore V. L'arcivescovo si vide costretto, allorché il Comune pisano condivise definitivamente le scelte imperiali, a lasciare la città nel novembre 1164 per trasferirsi dapprima nell'isola di Gorgona e poi in altre località del contado. Taluni ecclesiastici passarono allora al partito filoimperiale, capeggiato dal canonico Benincasa¹⁶⁶. Dopo il rifiuto di Villano di riconoscere l'antipapa, i consoli elessero il 21 marzo 1167 un nuovo arcivescovo nella persona di Benincasa, consacrato a Viterbo il 10 aprile. Nel successivo contesto di maggior cautela ed indipendenza dopo il fallimento della politica imperiale, a Pisa il partito scismatico perse terreno e dall'estate del 1168 s'intensificarono i rapporti con il legittimo presule. Benincasa compare per l'ultima volta come arcivescovo a Pisa il 5 maggio 1170¹⁶⁷, e certamente prima del luglio 1171 dovette abbandonare il suo ufficio. Ad ogni modo già alla fine del 1170¹⁶⁸ il patrimonio arcivescovile appare controllato dal visdomino di Villano, e lo stesso presule era a Calci nella primavera 1171¹⁶⁹. Per l'ultima volta Villano è ricordato come vivente nella donazione compiuta da Alberto, arcivescovo di Torres, all'ospedale di Stagno, databile tra il 25 marzo 1175 e il 24 marzo 1176¹⁷⁰. La sua morte è posta dal Necrologio del monastero di S. Zeno al 4 ottobre, evidentemente del 1175¹⁷¹.

Il suo successore fu Ubaldo, attestato per la prima volta l'11 aprile 1176, allorché il papa Alessandro III confermò le proprietà della Chiesa pisana¹⁷² ed i suoi privilegi, estendendo la primazia alle metropoli ecclesiastiche sarde di Cagliari e d'Arborea¹⁷³.

¹⁶⁶ Su tutta la vicenda del coinvolgimento pisano nello scisma cf. G. ROSSI SABATINI, *Pisa e lo scisma del 1159*, «Bollettino Storico Pisano» 2/2 (1933), 7-28; 2/3 (1933), 7-31.

¹⁶⁷ Reg. CATUREGLI, *RP*, n. 496.

¹⁶⁸ 12 dicembre 1170, reg. *Ibid.*, n. 497.

¹⁶⁹ 7 marzo 1171, reg. *Ibid.*, n. 498.

¹⁷⁰ Ed. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I, sec. XII, n. 103 p. 245.

¹⁷¹ La data del 5 agosto, fornita da UGHELLI, *Italia Sacra*, III, Venetiis 1717, col. 408, seguito da VIOLANTE, *Cronotassi*, 49, e da GANZER, *Die Entwicklung des auswärtigen Kardinalats*, 99, va rettificata in 4 ottobre, come ci ha gentilmente comunicato Raffaello Volpini, che ringraziamo.

¹⁷² Ed. P. KEHR, *Nachträge zu den Papsturkunden Italiens*, II, 1908, ora in IDEM, *Papsturkunden in Italien*, V, n. 19 p. 254-257; reg. IDEM, *IP*, III, n. 43 p. 327-328; confermato dal papa Innocenzo III il 21 marzo 1198, reg. CATUREGLI, *RP*, n. 617 con data 1197.

¹⁷³ Edd. A. MACHIN, *Defensio Sanctitatis B. Luciferi Archiepiscopi Calaritani. Sardiniae et Corsicae Primatis, et aliorum Sanctorum, quos colit Calaritana Ecclesia. Necnon, et Primatus Archiepiscopi Calaritani, et eius Primatialis Ecclesiae, una cum Decisionibus Sacrae Rotae Romanae*, II, Calari 1639, 145-146; VIVIANI, *Praxis iurispatronatus*, 71; P. MARTINI, *Storia Ecclesiastica di Sardegna*, I, Cagliari 1839, 267-269; MATTEI,

Ubaldo è probabilmente identificabile con l'omonimo canonico e suddiacono della Chiesa pisana attestato in sette documenti dal 6 novembre 1172 all'8 marzo 1174¹⁷⁴.

Come arcivescovo, partecipò nel marzo 1179 al III Concilio Lateranense¹⁷⁵ e nella primavera del 1180 cooperò in Sardegna con i consoli pisani per riportare la pace tra i sovrani dell'isola¹⁷⁶.

Dopo che il 17 dicembre 1187 morì a Pisa il papa Gregorio VIII e due giorni dopo fu eletto il suo successore Clemente III, questi bandì la III Crociata. I Pisani furono pronti a rispondere all'appello: il pontefice consegnò all'arcivescovo Ubaldo il «vexillum s. Petri», nominandolo legato pontificio. La flotta pisana di cinquanta navi, guidata dal presule, partì a metà settembre 1188 e, dopo aver svernato a Messina, giunse a Tiro il 6 aprile 1189¹⁷⁷. In Palestina i Pisani parteciparono all'assedio e alla conquista di Acri, avvenuta il 12 luglio 1191¹⁷⁸: nella città tornata cristiana Ubaldo, insieme con gli arcivescovi di Tours e di Auch, il vescovo di Verona e altri cinque presuli, provvide a riconsacrare le chiese trasformate dai musulmani in moschee¹⁷⁹. L'arcivescovo pisano intervenne anche, nell'autunno del 1190, nella soluzione della questione della legittimità del potere nel regno di Gerusalemme in seguito alla morte della regina Sibilla e delle

Ecclesiae Pisanae Historia, I, Appendix, n. 20 p. 56-58; G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalle origini sino ai giorni nostri*, XVI, Venezia 1861, 117-118; reg. KEHR, *IP*, III, n. 42 p. 327. Confermato da Lucio III il 12 novembre 1181 (ed. VON PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum*, III, n. 318 p. 289-290; reg. KEHR, *IP*, III, n. 47 p. 328), da Urbano III il 30 ottobre 1186 (ed. VIVIANI, *Praxis iurispatronatus*, 72; reg. KEHR, *IP*, III, n. 49 p. 329), da Clemente III il 7 gennaio 1188 (ed. W. WIEDERHOLD, *Papsturkunden in Florenz*, 1901, ora in KEHR, *Papsturkunden in Italien*, III, n. 21 p. 324-325; reg. KEHR, *IP*, III, n. 53 p. 329), da Celestino III il 5 febbraio 1192 (ed. VIVIANI, *Praxis iurispatronatus*, 73; reg. KEHR, *IP*, III, n. 54 p. 329-330), da Innocenzo III il 23 marzo 1198, reg. CATUREGLI, *RP*, n. 618 con data 1197; ed. *Die Register Innocenz III. 1. Pontifikatsjahr, 1198/99. Texte*, ed. O. HAGENEDER - A. HAIDACHER, Graz-Köln 1964, n. 56 p. 83-85.

¹⁷⁴ ACP, *Diplomatico*, nn. 577, 580, 579, 582, 584, 585 (ed. R. SGHERRI, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa dall'agosto 1155 al 18 febbraio 1176*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1963-1964, relatore O. Bertolini, nn. 80, 83, 82, 85, 87, 88).

¹⁷⁵ MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXII, Venetiis 1778, col. 215.

¹⁷⁶ BERNARDO MARAGONE, *Annales Pisani*, 70.

¹⁷⁷ *Breviarium Pisane Historiae*, col. 191; cf. anche *Cronica di Pisa*, ed. L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, XV, Mediolani 1725, col. 973-1088: col. 976; BERNARDI GUIDONIS *Vita Clementis papae III*, ed. *Ibid.*, III, Mediolani 1723, col. 378-379: col. 378; SICARDI CREMONENSIS EPISCOPI *Chronicon*, ed. *Ibid.*, VII, Mediolani 1725, col. 527-626: col. 606, 616; HIERONYMI RUBEI *Historiarum Ravennatum libri decem*, editio altera, Venetiis 1590, 360.

¹⁷⁸ Sulle azioni dei Pisani in Terrasanta e in particolare sull'assedio e la presa di Acri e l'attività di Ubaldo cf. in *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*, le seguenti edizioni a cura di W. STUBBS: 38/1, *Itinerarium peregrinorum et gesta regis Ricardi* auctore, ut videtur, Ricardo canonico s. Trinitatis Londoniensis, London 1864, 60, 74, 109-111, 212, 228, 321-323, 405-406, 413, 416; 51/3, ROGERI DE HOVEDENE *Chronica, pars posterior*, London 1871, 22, 113, 120; HAYMARI MONACHI *De expugnata Accone*, *Ibid.*, Appendix to Preface, CVI-CXXXVI: CVIII, CXXII-CXXIII; 68/2, RADULPHI DE DICETO *Ymages historiarum*, London 1876, 70; cf. inoltre R. HIESTAND, *L'arcivescovo Ubaldo e i Pisani alla Terza Crociata alla luce di una nuova testimonianza*, «Bollettino Storico Pisano» 58 (1989), 37-51.

¹⁷⁹ Cf. ROGERI DE HOVEDENE *Chronica, pars posterior*, 122.

figlie, propugnando lo scioglimento del matrimonio d'Isabella, erede della casata reale, per consentirle di sposare Corrado di Monferrato – il quale per altro aveva una moglie a Costantinopoli e probabilmente un'altra in Italia –¹⁸⁰. Ubaldo compare ancora presso Giaffa il 7 luglio 1192, quando, insieme con Uberto Walter, vescovo di Salisbury, fu presente nelle disposizioni testamentarie del cavaliere fiammingo Baldovino *li Charuns*¹⁸¹.

Il ritorno in patria tuttavia tardò fino all'estate 1196, allorché, il 14 agosto, riconobbe le nomine di nove canonici nel capitolo della cattedrale, avvenute in sua assenza¹⁸².

L'ultima attestazione risale al 13 aprile 1207¹⁸³. Morì il 19 giugno 1207¹⁸⁴.

¹⁸⁰ *Histoire d'Heracles*, in *Recueil des historiens des Croisades, Historiens occidentaux*, II, Paris 1859, 152-153.

¹⁸¹ Ed. HIESTAND, *L'arcivescovo Ubaldo*, 51.

¹⁸² Ed. MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, *Appendix*, n. 22 p. 65-68; reg. CATUREGLI, *RP*, n. 612.

¹⁸³ Archivio di Stato di Pisa, *Dipl. Primaziale*; ed. A. PIRRONE, *Le pergamene dell'Archivio di Stato di Pisa dal 1204 al 1208*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1965-1966, relatore C. Violante, n. 55.

¹⁸⁴ UGHELLI, *Italia Sacra*, III, col. 420.